

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

850.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-VII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-85

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	3
In morte dell'onorevole Giacomo Rosini	1	(<i>Ammende contro i coltivatori diretti della</i>	
Presidente	1	<i>laguna di Venezia</i>)	3
Interpellanza (Svolgimento)	1	Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la</i>	
(<i>Policlinico Umberto I di Roma</i>)	1	<i>giustizia</i>	5
Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	2	Pezzoli Mario (AN)	4
Volontè Luca (misto-CDU)	1, 3	Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI)	6
		Sull'ordine dei lavori	7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Presidente	7	Bordon Willer, <i>Ministro dell'ambiente</i>	26
Covre Giuseppe (LNP)	7	Leone Antonio (FI)	28
<i>(La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11)</i>	8	<i>(Fondazione IG-Students)</i>	30
Ripresa svolgimento interpellanze urgenti .	8	Balocchi Maurizio (LNP)	30, 32
<i>(Attribuzioni del personale medico della polizia di Stato)</i>	8	Guerrini Paolo, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	31
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	8	<i>(Benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto)</i>	32
Lo Presti Antonino (AN)	8, 12	Guerrini Paolo, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	35
<i>(Sottoposizione a sistema di autorizzazioni per i cosiddetti « buttafuori »)</i>	13	Rodeghiero Flavio (LNP)	33, 37
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	14	<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,30)</i>	38
Dalla Chiesa Nando (D-U)	13, 15	Informativa urgente del Governo sugli atti intimidatori contro la casa "Andrea del Sarto" e contro la sede di Forza Italia, verificatisi a Firenze nei giorni scorsi	38
<i>(Rapine presso le banche)</i>	15	Presidente	38
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	17	Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	39
Covre Giuseppe (LNP)	15, 19	Bruno Eduardo (Comunista)	40
Informativa urgente del Governo (Annunzio)	20	Follini Marco (misto-CCD)	45
Calendario dei lavori dell'Assemblea (2-28 febbraio 2001)	20	Leone Antonio (FI)	41
<i>(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15)</i>	26	Rossi Guido Giuseppe (LNP)	44
Ripresa svolgimento interpellanze urgenti .	26	Selva Gustavo (AN)	42
<i>(Emergenza rifiuti in Campania)</i>	26	Tassone Mario (misto-CDU)	42
		Vigni Fabrizio (DS-U)	43
		Ordine del giorno della seduta di domani .	46
		Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario	48

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré.

In morte dell'onorevole Giacomo Rosini.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Giacomo Rosini, recentemente scomparso.

Svolgimento di una interpellanza.

LUCA VOLONTÈ illustra la sua interpellanza n. 2-02151, sul Policlinico Umberto I di Roma.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, nell'esprimere deplorazione per l'episodio oggetto dell'atto di sindacato ispettivo, assicura che l'individuazione dei responsabili non è stata resa possibile dalla mancata presentazione di un esposto alla magistratura; sottolinea tuttavia che la gravità dell'accaduto non è rimasta priva di conseguenze, avendo con-

dotto alle dimissioni dei responsabili del dipartimento emergenza ed accettazione e del pronto soccorso.

LUCA VOLONTÈ sottolinea che l'episodio segnalato nell'atto ispettivo dimostra il fallimento della politica sanitaria del Governo, che non ha posto al centro della riforma che ha riguardato tale comparto il rispetto per il malato, bensì la tutela delle burocrazie ministeriali.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

MARIO PEZZOLI illustra l'interpellanza Scarpa Bonazza Buora n. 2-02849, sulle ammende contro i coltivatori diretti della laguna di Venezia.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rileva che nella fattispecie segnalata nell'interpellanza, la condanna dei ricorrenti al pagamento dell'importo richiamato è stata decretata dalla Corte di cassazione in attuazione dell'articolo 616 del codice di procedura penale; nonostante quest'ultimo sia stato dichiarato incostituzionale nella parte in cui non prevede che la Cassazione, in caso di inammissibilità del ricorso, possa non decretare la condanna al pagamento di un'ammenda a carico della parte che abbia presentato ricorso senza versare in colpa relativamente alla determinazione della causa di inammissibilità, precisa che tale decisione non sembra applicabile al caso di specie, nel quale l'obbligo di pagamento deriva da un provvedimento giurisdizionale non più impugnabile.

Pur esprimendo rammarico per la situazione determinatasi, non ritiene ipotizzabile un intervento del Governo, rile-

vando tuttavia che un'eventuale sanatoria potrebbe essere adottata con norma legislativa.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA, nel ringraziare il sottosegretario per una risposta in alcune parti apprezzabile, invita il Governo a farsi carico della situazione segnalata nell'interpellanza, individuando una soluzione che consenta di esonerare i ricorrenti dal pagamento dell'ammenda.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE COVRE prospetta alla Presidenza l'opportunità di valutare l'introduzione di correttivi al dispositivo di votazione elettronica, installato in aula, al fine di visualizzare sui pannelli elettronici il nome e l'immagine dei deputati che prendono la parola.

PRESIDENTE assicura che sottoporrà il suggerimento del deputato Covre al Presidente Violante affinché ne interessi i competenti organi della Camera.

In attesa che giunga in aula il sottosegretario Brutti, impegnato al Senato, sospende la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.

ANTONINO LO PRESTI illustra la sua interpellanza n. 2-02850, sulle attribuzioni del personale medico della polizia di Stato.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, premesso che con i provvedimenti normativi richiamati nell'interpellanza si è inteso potenziare i servizi sanitari a favore del personale della polizia di Stato — in particolare per quanto attiene alla sicurezza ed alla salubrità delle condizioni di lavoro — e

valorizzare le professionalità del personale medico, osserva che la giurisprudenza della Corte costituzionale e quella amministrativa considerano i servizi sanitari delle forze di polizia e delle Forze armate sostitutivi, sotto ogni profilo, del servizio sanitario nazionale. Rilevato altresì che alle nuove funzioni dovrà corrispondere un adeguato riconoscimento sul piano economico, ritiene che non possa considerarsi arbitraria o illegittima la previsione di cui all'articolo 44, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo n. 334 del 2000, né può accogliersi la proposta di diramare una circolare sospensiva dell'attuazione delle disposizioni in esso contenute.

ANTONINO LO PRESTI, nel valutare positivamente l'impegno assunto dal rappresentante del Governo in ordine all'adeguamento della retribuzione del personale sanitario della polizia di Stato, ribadisce la disparità di trattamento che deriverebbe al predetto personale dall'attuazione dell'articolo 44 del decreto legislativo n. 334 del 2000.

NANDO DALLA CHIESA illustra la sua interpellanza n. 2-02853, sulla sottoposizione a sistema di autorizzazioni per i cosiddetti « buttafuori ».

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricostruito il gravissimo episodio richiamato nell'interpellanza, sul quale sono in corso ulteriori indagini da parte degli organi inquirenti ed investigativi, comunica che è prevista per i prossimi giorni la firma di un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'interno ed i rappresentanti sindacali degli imprenditori dei locali da ballo, che prevede l'obbligo per i proprietari che impieghino addetti alla sicurezza di ricorrere a personale munito dell'autorizzazione prevista dal testo unico di pubblica sicurezza. Osservato altresì che la normativa vigente non consente la concessione in via amministrativa delle autorizzazioni ipotizzate nell'interpellanza, fa presente che la materia è oggetto di un emendamento presentato dal Governo all'articolo 5 del testo

unificato sulla vigilanza privata, non ancora sottoposto alla valutazione parlamentare.

NANDO DALLA CHIESA, espressa soddisfazione per i contenuti del protocollo d'intesa in via di definizione, sottolinea la necessità di impartire direttive precise ai comandi delle forze dell'ordine, al fine di identificare i « buttafuori » che si rendano eventualmente autori di episodi di violenza.

GIUSEPPE COVRE illustra l'interpellanza Pagliarini n. 2-02854, su rapine presso le banche.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, dà conto delle iniziative assunte dal Ministero dell'interno per un più efficace contrasto del fenomeno delle rapine negli istituti di credito, ricordando, in particolare, che i prefetti sono stati invitati a potenziare l'attività di controllo del territorio da parte delle forze di polizia ed a promuovere opportune forme di collaborazione con i rappresentanti dell'ABI; rilevato altresì che tali iniziative hanno finora consentito di conseguire risultati significativi nelle province di Roma e Milano, fa presente che il Governo è favorevole all'adozione di dispositivi tecnologici come quelli richiamati nell'interpellanza e si riserva di avviare un confronto con il Garante della riservatezza dei dati personali, affinché questi ultimi possano essere utilizzati conciliando le esigenze di sicurezza dei cittadini con quelle connesse alla tutela della *privacy*.

GIUSEPPE COVRE si dichiara soddisfatto per l'orientamento favorevole del Governo relativamente all'adozione dei dispositivi tecnologici richiamati nell'interpellanza, volti a tutelare i cittadini dai rischi connessi alle rapine negli istituti bancari.

PRESIDENTE rinvia il seguito dello svolgimento delle interpellanze urgenti alla ripresa pomeridiana della seduta.

Annuncio di un'informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE comunica che nel corso dell'odierna seduta, alle 16,30, avrà luogo un'informativa urgente del Governo sugli atti intimidatori contro la casa « Andrea del Sarto » e contro la sede di Forza Italia, verificatisi a Firenze nei giorni scorsi.

Calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-28 febbraio 2001, predisposto nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 20*).

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.

ANTONIO LEONE rinunzia ad illustrare l'interpellanza Pisanu n. 2-02856, sull'emergenza rifiuti in Campania.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*, fa presente che nel comune di Marigliano non è prevista la localizzazione di un impianto di stoccaggio definitivo dei rifiuti; tuttavia, esclusivamente ai fini del superamento dello stato di emergenza, in quel comune è stata individuata un'area per lo stoccaggio provvisorio, per un periodo comunque non superiore ai trenta giorni. Precisa inoltre che tale area non sarà al servizio dell'intero bacino, ma di soli ventisette comuni, per non più di 200 tonnellate di rifiuti al giorno. Smentisce con decisione qualsiasi illazione su presunte ritorsioni politiche nei confronti del comune in cui risiede il deputato Paolo Russo.

ANTONIO LEONE, preso atto della risposta, che dovrebbe essere integrata da ulteriori chiarimenti, ribadisce che la sequenza dei fatti legittimava i sospetti avanzati nell'atto ispettivo.

MAURIZIO BALOCCHI illustra l'interpellanza Pagliarini n. 2-02855, sulla fondazione IG-Students.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, ricorda che le risorse, cui si fa riferimento nell'interpellanza, sono sia fondi CIPE, sia fondi strutturali finalizzati allo sviluppo economico delle aree depresse del Paese, in coerenza con il piano nazionale per l'occupazione e con le politiche europee di settore; precisa che la normativa comunitaria non ne consente l'impiego per l'attuazione di attività ordinarie quali la formazione di docenti ed allievi. Il progetto, che vede il coinvolgimento dell'IG-Students, è stato finanziato con il decreto n. 381 del 1998, per un importo di circa 35 miliardi, in larga parte a carico del fondo sociale europeo; non sono note sponsorizzazioni, il cui gettito, ove sussista, dovrà comunque costituire voce d'entrata da dedurre dai finanziamenti concessi.

MAURIZIO BALOCCHI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto; ricorda infatti che esiste un manuale edito dal Ministero del lavoro contenente l'elenco delle sponsorizzazioni. Ribadisce inoltre la richiesta di informazioni circa i controlli sui finanziamenti concessi all'IG-Students.

FLAVIO RODEGHIERO illustra la sua interpellanza n. 2-02858, sui benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, premesso che le disposizioni legislative di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, come modificato dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 271 del 1993, potevano risultare inapplicate per la mancata definizione del concetto di espo-

sizione all'amianto e delle relative modalità di accertamento, dà conto dell'approfondito lavoro svolto presso il Ministero, con la partecipazione delle parti sociali, a conclusione del quale è stato concordato un iter procedurale per il rilascio delle dichiarazioni di esposizione all'amianto per ciascun lavoratore destinatario del beneficio previdenziale. Sottolinea altresì che, al fine di pervenire ad adeguate soluzioni delle complesse problematiche emerse, è stato istituito un apposito tavolo tecnico, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali nonché di INPS ed INAIL.

FLAVIO RODEGHIERO giudica non completa la risposta fornita dal sottosegretario, ritenendo che le questioni connesse ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto avrebbero dovuto essere affrontate con modalità diverse e fornendo certezze giuridiche ai lavoratori.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del Governo e con l'assenso dei presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza Boccia n. 2-02852 è rinviato ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 16,30.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,30.

Informativa urgente del Governo sugli atti intimidatori contro la casa « Andrea del Sarto » e contro la sede di Forza Italia, verificatisi a Firenze nei giorni scorsi.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fornisce una ricostruzione delle manifestazioni di intolleranza politica verificatesi nei giorni scorsi a Firenze, con l'affissione di simboli di carattere eversivo agli edifici che ospitano, rispettivamente, la sede di Forza Italia e del partito dei Comunisti italiani e con l'invio alle federazioni provinciali di quest'ultimo e di Rifondazione comunista di una lettera dal contenuto intimidatorio

recante, quale grossolana intestazione, la sigla FUAN; rilevato che tale organizzazione ha disconosciuto la paternità dell'iniziativa, esprime la ferma condanna del Governo nei confronti di simili forme di intolleranza, che auspica siano oggetto di massima riprovazione da parte delle forze politiche, anche per evitare qualsiasi forma di inquinamento dell'imminente campagna elettorale.

Dà quindi conto dello stato delle indagini, assicurando che le forze di polizia continueranno a vigilare affinché la libertà di espressione sia garantita in tutte le sue manifestazioni, nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti.

EDUARDO BRUNO, nel ritenere l'episodio di intolleranza che ha riguardato la casa « Andrea del Sarto » riconducibile a forze che si richiamano agli ambienti della destra fascista, evidenzia il pericolo che questo ed altri recenti accadimenti di analogo tenore mirino ad esasperare i toni della prossima campagna elettorale; auspica che simili manifestazioni di intolleranza siano oggetto di massima condanna da parte delle forze democratiche.

ANTONIO LEONE ritiene che i numerosi episodi di violenza politica recentemente verificatisi rivelino un clima intimidatorio da contrastare sul nascere; sollecita per questo il Governo ad un'attenta vigilanza sull'attività di organizzazioni che si ispirano a metodi violenti.

MARIO TASSONE esprime preoccupazione e disagio per il clima di intolleranza che si sta diffondendo nel Paese; auspica che l'ormai prossimo confronto elettorale possa aver luogo in un quadro di civile convivenza.

GUSTAVO SELVA esprime ferma condanna dei gravi atti intimidatori verificatisi nei giorni scorsi; auspica anch'egli che la campagna elettorale non sia condotta con toni violenti.

FABRIZIO VIGNI giudica gli episodi oggetto dell'informativa del Governo gravi

e da condannare senza esitazione; esprime altresì solidarietà nei confronti di tutte le forze politiche che ne sono state vittime. Sollecita quindi il massimo impegno del Governo per individuare e punire i responsabili, ed invita alla massima vigilanza tutte le forze democratiche, al fine di contrastare episodi che potrebbero innescare una spirale di violenza e di intolleranza. Auspica infine che la prossima competizione elettorale sia improntata a valori di civiltà e di reciproco rispetto.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI, nel manifestare solidarietà alle forze politiche vittime di episodi di violenza, ricorda che da tempo la Lega nord Padania è oggetto di atti di intimidazione. Ritiene indispensabile ricreare un clima di solidarietà tra le forze politiche, che presuppone una valutazione imparziale di tutti gli episodi di violenza. Plaude infine all'operato delle forze di polizia, in particolare in occasione della manifestazione degli allevatori svoltasi nei giorni scorsi dinanzi a palazzo Montecitorio.

MARCO FOLLINI, espressa ferma condanna di qualsiasi forma di violenza, sottolinea la necessità di smorzare i toni del confronto politico e di affermare una cultura improntata al rispetto delle opinioni altrui, anche per evitare che l'eventuale riproporsi di episodi preoccupanti come quelli denunciati possa condizionare lo svolgimento dell'imminente campagna elettorale.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 2 febbraio 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 46).

La seduta termina alle 17,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bressa, Carli, De Piccoli, Gambale, Labate, Ostillio e Rivera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Giacomo Rosini.

PRESIDENTE. Comunico la scomparsa dell'onorevole Giacomo Rosini, già componente della Camera dei deputati dalla VIII alla XI legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza.

(Policlinico Umberto I di Roma)

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-02151 (*vedi l'allegato A - Interpellanza sezione 1*).

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi ci uniamo alle manifestazioni di cordoglio rivolte alla famiglia Rosini per la scomparsa del presidente, per tanti anni coordinatore della Federcaccia.

Per venire ai nostri temi, l'interpellanza in esame è stata da me presentata, insieme ai colleghi Tassone e Teresio Delfino, oltre un anno fa per un episodio di malasanità esploso sulla stampa a gennaio 2000, ma accaduto alla fine del novembre 1999.

Si tratta di un episodio grave — che si aggiunge a quello odierno di un intervento sbagliato al Pertini, alle infezioni agli occhi ad anziani e alle infezioni che colpiscono i neonati —, di autentica inciviltà, perché dimostra non solo l'inefficienza di talune strutture sanitarie, ma anche che non esistono gli elementari principi etici che dovrebbero animare chi opera nel campo dell'assistenza al cittadino, di qualunque sesso, razza, religione, colpito nel dolore e nella sofferenza.

Si tratta di un episodio avvenuto la sera del 20 novembre 1999 al pronto soccorso del Policlinico di Roma, dove era arrivata una suora, che è stata oggetto di gravissimi insulti. Abbiamo chiesto notizie

sull'accaduto, volendo sapere se siano stati individuati i responsabili; abbiamo anche chiesto le valutazioni del responsabile della sanità sulle dichiarazioni del direttore generale del Policlinico, Riccardo Fatarella, il quale ha affermato: « non abbiamo la possibilità di perseguire con certezza gli eventuali colpevoli, perché non sono emersi riscontri oggettivi, cioè prove inconfutabili » ed anche « la famiglia della paziente non ha mai presentato un esposto alla magistratura e noi non siamo la polizia, quindi non abbiamo la possibilità di fare confronti in diretta fra testimoni e potenziali colpevoli ».

Con l'interpellanza abbiamo chiesto inoltre se il ministro della sanità condivida le dichiarazioni del direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma e le conclusioni cui è pervenuto il responsabile del nosocomio romano dopo che i primari responsabili del dipartimento emergenza, accettazione e pronto soccorso avevano rassegnato le dimissioni dai rispettivi incarichi.

Abbiamo chiesto se sia stata fatta piena luce sull'episodio, attraverso una seria indagine ministeriale che, sottratta ai forti condizionamenti interni, possa affermare la verità sull'accaduto, evitando soluzioni pilatesche o di comodo e fornendo ai cittadini elementi chiari e concreti, in modo tale da tranquillizzare l'opinione pubblica, doppiamente indignata rispetto a conclusioni che appaiono oltre modo offensive per la manifesta incapacità di individuare i responsabili. Ahimè, però, di questa incapacità di individuare i responsabili di fatti simili a questo e come questo sono piene, purtroppo, le giornate del Governo degli ultimi cinque anni dell'Ulivo.

I quesiti posti allora li riproponiamo oggi, sperando che il rappresentante del Governo porti elementi di chiarezza e non si trincerì dietro una risposta, come tante volte accade, esclusivamente burocratica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

CARLA ROCCHI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, desidero fornire una risposta assolutamente non burocratica ai presentatori dell'interpellanza, ricostruendo i passaggi della vicenda e deplorando vivissimamente l'accaduto.

La vicenda è già stata accennata dall'onorevole Volontè in relazione agli insulti, ma ci sono aggravanti che riguardano la procedura seguita. Infatti, la suora non solo ha subito questo incivile trattamento, ma, arrivata al policlinico alle 18,45 del 20 novembre 1999, è stata visitata solo alle ore 21, grazie all'insistenza della persona che la accompagnava; indirizzata alla II clinica medica per essere ricoverata, ha trovato il letto che le era stato assegnato occupato da un'altra paziente, che era stata indirizzata alla II clinica medica dallo stesso pronto soccorso. A questo punto, l'anziana suora ha trascorso la notte in barella al pronto soccorso ed è stata ricoverata solo alle ore 11,45 del giorno seguente. Il Ministero ha acquisito queste informazioni direttamente dal commissario di Governo della regione Lazio che ha steso una relazione sulla vicenda.

Il problema concerne la capacità reale di intervento nei confronti delle persone che si sono rese responsabili dell'episodio degli insulti, perché è mancato, in questa vicenda, l'importante tassello della denuncia da parte della suora e dei suoi familiari, cosa a cui ovviamente non erano tenuti, ma che ha tuttavia reso più difficile l'imputazione di responsabilità.

Qualcuno ha pagato per questa vicenda, perché alcune persone se ne sono assunte la responsabilità. Ricordo infatti che il responsabile del pronto soccorso ed il coordinatore del DEA hanno rassegnato le proprie dimissioni: queste persone, con le loro dimissioni, hanno riconosciuto la gravità di tutti gli episodi addebitati; tuttavia, tali dimissioni sono dovute proprio al fatto che non vi è stata la possibilità reale di individuare i responsabili fisici dell'episodio, altrimenti ci sarebbero stati provvedimenti disciplinari

nei confronti di questi ultimi ed i responsabili di vertice sarebbero rimasti al loro posto.

Pertanto, pur deprecando noi stessi il fatto che non sia stato possibile colpire i veri responsabili dell'episodio, è da considerare coerente la decisione di rassegnare le dimissioni da parte dei responsabili del pronto soccorso e del DEA.

Mi auguro che l'interpellante voglia considerare non burocratica la risposta da me fornita.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, il sottosegretario Rocchi ha fornito una risposta molto cortese e priva di formalismi, come del resto era solita fare anche quando era sottosegretario alla pubblica istruzione: posso dire quindi che, da questo punto di vista, l'ho molto apprezzata.

Tuttavia, la sua risposta ci offre l'occasione per fare il punto sulla sanità. Questa legislatura, dal nostro punto di vista, ha registrato il fallimento totale della politica sanitaria: lo dimostra il cambiamento del responsabile del dicastero. Si potrebbe perfino sottolineare la polemica che sta esplodendo — l'ultima in ordine di tempo — sulla vicenda della mucca pazza, che conferma la sottovalutazione e la mancanza di efficaci controlli su questioni che riguardano la sanità pubblica.

Come ci è sembrato in questi cinque anni, il Governo non ha posto il cittadino-malato al centro delle riforme della sanità, ma ha privilegiato, anche per condizionamenti reciproci, le burocrazie e le strutture del dicastero e delle sue strutture periferiche.

Episodi quale quello del policlinico non sarebbero accaduti se fosse stata diffusa un'etica sanitaria volta a porre attenzione e rispetto nei confronti del malato da parte dei medici e del personale infermieristico. Il malato, quando si reca nelle strutture sanitarie, soprattutto pubbliche, non deve essere trattato come un oggetto, un numero o un momento esclusivamente burocratico.

In tal senso potrebbero essere assunti rimedi da portare avanti con determinazione. Ci chiediamo se siano stati effettuati controlli e se il Governo abbia svolto indagini serie sul funzionamento delle strutture sanitarie nel nostro paese.

Ci chiediamo se il cittadino vessato, offeso, maltrattato debba ricorrere al tribunale del malato o ai commissariati di polizia o peggio ancora alle procure della Repubblica, per avere rispetto per una dignità offesa che dovrebbe risiedere invece in un paese « normale » e che fino a quando si registreranno sarà la dimostrazione di un'anomalia profonda nel nostro paese.

Ci sono regole che non devono essere codificate in nessun regolamento ma non per questo non debbono risiedere nei comportamenti dei dipendenti pubblici e ancor più dei medici, soprattutto nelle categorie che lavorano in strutture pubbliche. Tali regole sono quelle dell'etica, regole — se mi consente, signor rappresentante del Governo, è bene riprendere il modo di dire di una volta — ancora meglio definite dalla buona educazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 10,21).

PRESIDENTE. L'ordine dell'ordine reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Ammende contro i coltivatori diretti della laguna di Venezia)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Scarpa Bonazza Buora n. 2-02849 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti — sezione 1).

L'onorevole Pezzoli, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, più di dieci anni fa, onorevole sottosegretario, a seguito di esposto presentato da alcune associazioni ambientaliste, la procura della Repubblica di Venezia ha avviato un procedimento penale nei confronti di alcune centinaia di coltivatori diretti residenti nell'estuario della laguna di Venezia, in particolare nel comune di Cavallino-Treporti, ipotizzando nei loro confronti il reato di abusiva occupazione di spazi demaniali, muovendo l'accusa dalla tesi che dovesse considerarsi appartenente al demanio marittimo qualsiasi « spazio acqueo » insistente all'interno della conterminazione della laguna di Venezia.

L'imputazione a carico di questi coltivatori diretti si basava sul fatto che le loro proprietà erano attraversate da scali di acqua piovana che, attualmente, in catasto, sono censiti come stagni da pesca, ancorché non abbiano alcuna comunicazione diretta con il mare.

La tesi accusatoria fu in gran parte condivisa dal giudice delle udienze preliminari di Venezia, che confermò la demanialità di questi spazi acquei, ma la sentenza mandò comunque assolti i prevenuti, non potendo imputarsi loro la deliberata volontà e l'imprudenza.

Successivamente anche la corte di appello di Venezia, avanti alla quale la sentenza di primo grado è stata impugnata, ha ribadito l'enunciazione di demanialità.

I coltivatori diretti interessati, desiderosi che si affermasse di contro la loro proprietà su detti poderi, hanno impugnato anche la sentenza d'appello, ricorrendo in Cassazione e chiedendo ai giudici di legittimità di essere assolti per insussistenza del fatto. La Cassazione dichiarando inammissibile il ricorso, ha tuttavia affermato, testualmente, che appariva palese l'errore della corte d'appello e l'assunto sulla demanialità, mancava — come viene detto testualmente nella sentenza — del necessario accertamento sotto un profilo finalistico e professionale. L'inammissibilità del ricorso ha però comportato per ognuno dei prevenuti un'ammenda di 500

mila lire che aumenta rilevantemente se la contestazione riguarda più persone: molte famiglie di quei coltivatori diretti si troveranno a pagare alcuni milioni di lire.

Questo mio rapidissimo *excursus* della complessa vicenda processuale rende evidente l'incongruità della sanzione che viene a gravare su soggetti che hanno avuto la singolare sventura di essere stati portati in giudizio per effetto di una tesi accusatoria che la Cassazione stessa ha, *apertis verbis*, disatteso, come ricordavo prima.

L'onorevole Scarpa Bonazza Buora ed io crediamo sia cosa giusta che il Governo prenda concretamente in esame la possibilità di esonerare queste persone dall'obbligo del pagamento dell'ammenda, considerando il fatto che mentre l'introito di queste somme rappresenterebbe ben poca cosa per l'erario, la rinuncia a tale esazione rende un servizio di giustizia vera e sostanziale nei confronti di una categoria di persone che meritano la più ampia comprensione ed ogni possibile aiuto da ognuno di noi.

Si tratta nella stragrande maggioranza dei casi di coltivatori di piccoli estensioni situate all'interno della campagna dell'estuario, da centinaia di anni condotte e gestite da questi, di generazione in generazione.

Voglio ricordarle, signor sottosegretario, l'insostituibile attività di difesa e di bonifica attuata nell'estuario veneziano da questi agricoltori, in sostituzione, spesso e volentieri, soprattutto nel passato, dell'intervento pubblico.

Va anche sottolineato il fatto, riprendendo il contenuto della sentenza di primo grado, che questi coltivatori non sapevano di esercitare diritti di proprietà in aree demaniali essendo state queste aree oggetto di ripetuti passaggi di proprietà in seguito a successione o a regolari compravendite a titolo oneroso, puntualmente annotate dagli uffici tecnici erariali e dalle conservatorie dei registri immobiliari.

È bene precisare che per lo più si tratta di aree di poche decine o centinaia di metri che peraltro non fanno parte

della laguna in quanto non hanno comunicazione con il mare e non sono ricoperte da acque dolci, se non da quelle piovane. Alla luce di ciò e della discussione in Commissione agricoltura della Camera di un'apposita proposta di legge firmata da me e dall'onorevole Scarpa Bonazza Buora, con la quale — questa è la speranza — si porterà dal punto di vista legislativo ordine e certezza all'intera vicenda dell'utilizzo di queste aree, chiediamo che il Governo intervenga per esonerare centinaia di piccoli imprenditori agrari, di coltivatori e di contadini dal pagamento delle ammende, in attesa di una definizione normativa della questione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, rispondo all'interpellanza urgente dell'onorevole Scarpa Bonazza Buora, illustrata dall'onorevole Pezzoli, che pone una questione delicata dal punto di vista giuridico e dimostra come spesso l'inevitabile formalismo giuridico e giudiziario possa provocare vittime.

Nell'atto di sindacato ispettivo si lamenta, nella sostanza, l'incongruità della sanzione pecuniaria irrogata dalla suprema Corte di cassazione con la sentenza richiamata dagli onorevoli interpellanti ai ricorrenti coltivatori diretti, a seguito della declaratoria di inammissibilità dell'impugnazione volta all'ottenimento di una pronuncia assolutoria più favorevole rispetto a quella che vi è stata per ben due volte, fondata sulla carenza dell'elemento soggettivo intervenuta nei precedenti gradi di giudizio. Conseguentemente, si chiede che i coltivatori diretti siano esonerati, per ragioni di giustizia sostanziale, dal pagamento dell'ammenda pari all'importo di lire 500 mila cui sono stati condannati. Il problema è che per alcuni nuclei familiari le 500 mila lire possono essere moltiplicate per due, se il ricorso è stato presentato da marito e moglie.

La suprema Corte, nella fattispecie, pur censurando le valutazioni compiute dai

giudici di merito relativamente alla natura demaniale dei beni, come è stato ricordato nell'interpellanza, sul presupposto del mancato accertamento sotto il profilo finalistico e funzionale di tale natura, ha, tuttavia, dichiarato inammissibili i ricorsi con il rilievo che « il diritto di impugnare una sentenza di proscioglimento con formula inferiore a quella di massimo vantaggio può valere solo quando la formula più vantaggiosa sia immediatamente riconoscibile da parte del giudice dell'impugnazione e non anche quando per tale riconoscimento debbasi procedere ad ulteriori accertamenti. Il caso di specie rientra sicuramente in quest'ultima ipotesi ». Anche quest'ultima frase è citata testualmente dalla sentenza della Corte di cassazione.

In tale situazione, la condanna dei ricorrenti al versamento in favore della cassa delle ammende dell'importo menzionato rispondeva, al momento della pronuncia, al dettato di cui all'articolo 616 del codice di procedura penale. In proposito, deve essere, tuttavia, rilevato che la Corte costituzionale, con sentenza 13 giugno 2000, n. 186, ha dichiarato incostituzionale l'articolo 616, che ho appena citato, nella parte in cui non prevede che la Corte di cassazione, in caso di inammissibilità del ricorso, possa non pronunciare la condanna al pagamento di una somma in favore della cassa delle ammende a carico della parte privata che abbia proposto il ricorso senza versare in colpa nella determinazione nella causa di inammissibilità. Tale decisione, sicuramente importante, purtroppo — se così posso esprimermi —, non sembra poter incidere sulla vicenda considerata dagli onorevoli interpellanti, trattandosi di situazione che con la pronuncia di condanna alla sanzione pecuniaria è giunta a definitiva e irreversibile conclusione; rispetto ad essa appare ormai precluso ogni intervento ad opera di altra autorità giurisdizionale.

È stato invocato l'intervento del Governo: ritengo non sia ipotizzabile, in quanto l'obbligo di pagamento discende da un provvedimento giurisdizionale non più

impugnabile, i cui effetti non possono essere posti nel nulla con un provvedimento amministrativo. Forse solo con una legge si potrebbe prevedere l'applicazione anche alle pronunce definitive degli effetti della sentenza della Corte costituzionale che ho voluto ricordare; tuttavia, sottolineo il forse, in quanto un intervento legislativo che ponga nel nulla effetti di provvedimenti definitivi dell'autorità giudiziaria potrebbe risultare costituzionalmente illegittimo, senza considerare i problemi pratici relevantissimi che deriverebbero da una previsione che imponesse alla Corte di cassazione di rivedere tutte le decisioni di inammissibilità per verificare se ed in quali casi revocare la condanna al pagamento dell'ammenda. Inoltre, fino a quale epoca si potrebbe andare indietro nel tempo, considerando che le decisioni di inammissibilità sono alcune decine di migliaia ogni anno? Questo è il quesito sul quale invito anch'io a riflettere.

Ho appreso che è in discussione una proposta di legge che affronta il tema dal quale ha origine questo caso; forse, disponendo di un testo legislativo, meriterebbe una riflessione la possibilità che, in relazione a fatti determinati da una legge che incidano sulla questione specifica, venga adottato un provvedimento che sani tale situazione. In realtà, non mi resta che esprimere rammarico verso i cittadini per la situazione stessa; infatti, i cittadini si possono sentire beffati, avendo ricevuto sostanziale ragione ma essendo stati contemporaneamente puniti con un'ammenda. Abbiamo bisogno, invece, che i cittadini abbiano fiducia nella giustizia, perché questo è l'elemento fondante del patto di convivenza sociale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Corleone.

L'onorevole Scarpa Bonazza Buora ha facoltà di replicare.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Corleone per l'ampia disquisizione, che non è stata solo formale né svolta soltanto in punto di diritto, ed ha richia-

mato gli aspetti tecnico-giuridici che dovevano essere ricordati. Alcuni passaggi dell'intervento dell'onorevole Corleone devono essere sicuramente apprezzati e mi pare vadano nello stesso segno mio, dell'onorevole Pezzoli e degli altri interpellanti.

Onorevole sottosegretario, il problema è trovare una soluzione; bisogna provarci. Lei stesso riconosceva che ci troviamo di fronte a cittadini che rischiano di essere chiamati — anzi lo sono già stati — a pagare un'ammenda sulla base di fatti inconsistenti ed acclarati come tali. Lei si rende conto — lo ha dichiarato — che una situazione di questo tipo è veramente kafkiana.

Nei giorni scorsi l'onorevole Pezzoli ed io, ma in passato l'intera Commissione agricoltura, allora presieduta dall'onorevole Pecoraro Scanio, ha incontrato questi agricoltori, questi ortolani; in quell'occasione ci impegnammo a trovare una soluzione. La proposta di legge d'iniziativa mia e di altri colleghi è in discussione da tre anni; tra l'altro, questa mattina cercheremo di portarne avanti l'iter, anche se mi pare che la nostra legislatura sia *in articulo mortis* e, quindi, sarà difficile arrivare ad una soluzione legislativa concreta in tempi accettabili.

Mi permetto di chiedere ancora, onorevole sottosegretario, di cercare di trovare comunque una soluzione, diretta, riuscendo cioè con un provvedimento del Governo ad esonerare gli agricoltori dal pagamento di questa somma — soluzione che occorre cercare ancora (magari ci incontreremo nei prossimi giorni) finché non la troviamo o non la trovate —, o indiretta; penso, infatti, che gli ortolani possano essere compensati anche in maniera indiretta, se chiamati a pagare qualcosa che evidentemente non è dovuto, che è indebito. Bisogna sforzare la fantasia perché, se siamo effettivamente tutti d'accordo che è ingiusto che questi signori paghino qualcosa che non devono pagare, il Parlamento e il Governo devono trovare una soluzione per poterli « ristorare », per poterli ricompensare. Se non si andasse in questa direzione, si creerebbe un'enne-

sima situazione di mala giustizia che non farebbe certamente bene al nostro paese.

Signor sottosegretario, nel ringraziarla per la parte di informazioni che ci ha voluto dare, le dico che noi naturalmente la incalzeremo con le nostre richieste.

Ci dichiariamo quindi parzialmente insoddisfatti, o parzialmente soddisfatti, della risposta del rappresentante del Governo. Ribadisco, signor sottosegretario, che la incalzeremo a continuare su questa strada, ma mi pare che questa sia la direzione giusta da seguire. Non possiamo nasconderci e trincerarci dietro ad un formalismo: prendiamo atto volentieri che lei, questa mattina, non è stato solo un attore formale, non è stato un propugnatore di un formalismo giuridico; occorre però fare un passo in avanti cercando finalmente di risolvere il problema di questi signori che sono — come diceva molto bene il collega Pezzoli — qualche centinaio di ortolani che non sono certamente dei grandi latifondisti, poiché possiedono 5 mila metri o un ettaro di terra, con i tunnel dove coltivano il radicchio. Non ci troviamo quindi di fronte a grandi potentati economici!

In conclusione, rinnovo al Governo l'invito ad aiutare queste persone!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Scarpa Bonazza Buora.

Avverto i deputati interpellanti che il sottosegretario Brutti è attualmente impegnato al Senato dove è in corso l'esame del « pacchetto sicurezza ». Sospendo quindi lo svolgimento delle interpellanze urgenti fino alle ore 11.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,33).

GIUSEPPE COVRE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Capisco perfettamente l'importanza degli impegni del sottosegretario Brutti.

Vorrei avanzare una proposta — non so se sia realizzabile — relativa al sistema di votazione di quest'aula, che sicuramente è un meccanismo che funziona bene. Tuttavia, mi sono chiesto, spesso e volentieri, se fosse possibile modificare questo congegno elettronico (vi è certamente un apposito *software*), nel senso di applicare un correttivo che a mio avviso andrebbe a beneficio di tutti i deputati.

La proposta che voglio avanzare è la seguente: vorrei sapere se sia possibile, quando un deputato interviene, far apparire il suo nome sui due tabelloni elettronici posti nei due lati dell'aula. Questo potrebbe essere molto utile per conoscere i nomi dei colleghi perché molto spesso, anche se vengono nominati quando il Presidente gli dà la parola, si fa fatica a vedere dove siano. Sarebbe utile oltretutto visualizzare, oltre che ai nomi, la fisionomia del deputato che interviene. Ciò faciliterebbe anche la possibilità per i deputati di conoscersi tra di loro.

Non so se questa sia un'innovazione difficile da applicare; se sia mai venuta in mente a qualcuno e se il sistema di votazione consenta di apportare questa piccola modifica; la mia è una semplice proposta da verificare. Essa consiste — lo ripeto — nella possibilità di visualizzare sui tabelloni elettronici dell'aula il cognome del deputato che interviene, facendo magari accendere una luce nella postazione dalla quale parla.

Signor Presidente, questa è la richiesta-proposta che intendevo rivolgerle.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Covre, per il suggerimento. In effetti, sia alla Camera che al Senato, sono in corso innovazioni che si fanno carico anche dei progressi tecnologici. Il Senato sta sperimentando — leggevo stamattina — un sistema automatico che informa i colleghi (che stanno intervenendo) sui secondi che mancano alla fine dell'intervento, con un sistema di segnalazione elettronica. Al termine del tempo stabilito il microfono non funziona più, a prescindere dall'intervento del Presidente che, al limite, può intervenire per permettere al collega di

continuare, mentre l'automatismo gli toglie la parola.

Dunque, sottoporro il suo suggerimento, che si inserisce all'interno di tematiche che possono servire a rendere più efficienti i nostri lavori, e magari anche ad orientare meglio i colleghi in determinate situazioni, al Presidente cercando sempre di mantenere un equilibrio fra l'attività dell'Assemblea parlamentare e alcuni accorgimenti (che, magari, nei congressi sono già utilizzati), come quelli del video che riprende e riproduce l'immagine ingrandita di colui che sta parlando, che non so quanto siano compatibili con un'aula parlamentare. Comunque, la possibilità di vedere — nel momento in cui un collega parla — il nome di chi interviene senza che questo turbi complessivamente l'equilibrio dell'aula, è una cosa che può essere approfondita. La sottoporro al Presidente affinché coinvolga gli organi competenti della Camera.

Sospendo la seduta fino alle ore 11.

La seduta, sospesa alle 10,40, è ripresa alle 11.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Attribuzioni del personale medico della Polizia di Stato)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Lo Presti n. 2-02850 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2).

L'onorevole Lo Presti ha facoltà d'illustrarla.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, sarò telegrafico, perché la questione sollevata con l'interpellanza può riassumersi in poche battute. Il Parlamento, con la legge n. 78 del 2000, ha delegato il Governo ad emanare un decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della Polizia di Stato ed ha individuato alcuni principi direttivi. Li sintetizzo: l'istituzione o la soppressione di

nuovi ruoli e/o qualifiche; la riorganizzazione degli uffici centrali e periferici dell'amministrazione; la disciplina dell'accesso alle qualifiche dirigenziali; l'adeguamento delle disposizioni concernenti l'età pensionabile e il trattamento pensionistico del personale. Nulla dice, la legge varata dal Parlamento, in merito alle attribuzioni del personale medico della Polizia di Stato.

Il Governo, sulla base di tale delega, in data 5 ottobre 2000, ha emanato il decreto legislativo n. 334, che all'articolo 44 disciplina, a mio avviso eccedendo rispetto alla delega conferita dal Parlamento, le funzioni dei medici della Polizia di Stato e, fra l'altro, attribuisce loro la funzione di « medico competente ». Quest'ultima è una figura specifica, introdotta dal decreto legislativo n. 626 del 1994, nell'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro. Il decreto legislativo n. 626 prevede che il « medico competente » possa essere tale e svolgere determinate funzioni nell'ambito della sicurezza sul lavoro a determinate condizioni e sulla base di alcuni titoli: la specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori o in tossicologia industriale; la libera docenza in medicina del lavoro; l'autorizzazione prevista dall'articolo 55 del decreto legislativo n. 227 del 1991.

Il Governo, nell'emanare il decreto legislativo n. 334 del 2000, ha dimenticato un fatto importante: che non era possibile attribuire le funzioni di « medico competente » ai medici della Polizia di Stato che non fossero già in possesso del titolo specifico di « medico competente ». Quindi, oltre ad esservi un eccesso rispetto alla delega che il Parlamento aveva conferito, il Governo ha attribuito funzioni illegittime ai medici della Polizia di Stato; ma vi è qualcosa di più: l'attribuzione di queste funzioni comporterebbe (ancora non è stata data piena esecuzione al dettato normativo) un sovrappiù di compiti per i medici della Polizia di Stato, che non sarebbero adeguatamente compensati in quanto non è previsto il relativo trattamento retributivo.

Ecco, quindi, il motivo per cui abbiamo presentato l'interpellanza: per denunciare un'anomalia che si è realizzata con il decreto legislativo citato, che rischia di avere ripercussioni negative nell'ambito della gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro del Ministero dell'interno e del Ministero di grazia e giustizia. La tutela della salute dei dipendenti di questi due Ministeri sarebbe affidata a medici, per la verità, qualificatissimi, assolutamente idonei a svolgere la loro professione, i quali però non hanno il titolo che la legge prevede come essenziale per svolgere le funzioni di « medico competente ».

Evidentemente, questa anomalia legislativa, che rischia di tradursi in danno per i lavoratori sottoposti al controllo e alla vigilanza dei medici competenti, deve essere risolta. Vorremmo sapere se il Governo prenda atto della discrasia giuridico-normativa e se intenda utilizzare una finestra legislativa, per così dire, che può essere aperta dall'articolo 7 della legge n. 78 del 2000, che prevede appunto la possibilità di varare disposizioni correttive nel momento in cui dovessero verificarsi incongruenze come quella che stiamo evidenziando e denunciando.

Con la nostra interpellanza poniamo i suddetti quesiti, anche al fine di evitare un contenzioso che credo si preannunzi ormai imminente da parte dei medici della Polizia di Stato, che vengono caricati di funzioni che non potrebbero svolgere, in molti casi senza peraltro averne il titolo e, comunque, senza un adeguato compenso retributivo. Si chiede, soprattutto, una risposta in merito alla possibilità di correggere queste anomalie, sottolineando che saremmo ancora in tempo, in quanto il termine ultimo per farlo è il 31 dicembre dell'anno in corso, come previsto dall'articolo 7 della citata legge.

Se non vi fosse tale volontà o se il Governo decidesse di intervenire immediatamente in maniera diversa, a nostro avviso si potrebbe adottare una circolare interpretativa che sospenda l'esecuzione del dettato normativo incompleto e contraddittorio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lo Presti. Il sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Lo Presti e da altri deputati pone il problema della competenza per l'esercizio delle funzioni di medico competente ai fini della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro da parte dei medici della Polizia di Stato ed auspica una revisione dell'attuale normativa.

In premessa, devo dire che, con i provvedimenti normativi ricordati nell'interpellanza, l'amministrazione della pubblica sicurezza ha inteso potenziare i servizi sanitari a favore del personale della Polizia di Stato, con particolare riguardo a quelli attinenti alla sicurezza e alla salubrità delle condizioni di lavoro e, contemporaneamente, ha inteso valorizzare le professionalità del personale medico di cui dispone. Va ricordato che l'amministrazione della pubblica sicurezza da sempre presta attenzione alle esigenze di sicurezza e tutela sanitaria dei propri dipendenti; infatti, da tempo si è dotata di specifiche strutture sanitarie. Ricordo che il decreto del Presidente della Repubblica del 24 aprile del 1982, n. 338, in attuazione della riforma del 1981 e in relazione alla smilitarizzazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, aveva istituito il ruolo professionale dei sanitari della Polizia di Stato con specifici compiti di tutela sanitaria del personale stesso. Il decreto legislativo n. 626 del 1994, concernente il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, è intervenuto, quindi, in un contesto già rispondente alle esigenze di sicurezza e di salubrità dei luoghi di lavoro ed ha riconosciuto le peculiarità delle strutture della Polizia di Stato. L'articolo 1 di questo decreto legislativo ha esplicitamente riconosciuto le particolari esigenze connesse ai servizi di polizia; si tratta, evidentemente, dello speciale dovere di esporsi personalmente al pericolo a tutela della sicurezza dei cittadini e

della varietà delle circostanze di tempo e di luogo in cui le attività di polizia si svolgono. Appare opportuno ricordare che analoghi caratteri di specificità sono stati riconosciuti anche ai servizi di protezione civile, alle strutture giudiziarie e penitenziarie, a quelle scolastiche e universitarie, alle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari, alle Forze armate, ai mezzi di trasporto aerei e marittimi.

La specialità della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e delle sedi di servizio dell'amministrazione dell'interno ha trovato una specifica ed unitaria disciplina nel decreto interministeriale n. 450 del 14 giugno 1999.

Occorre tenere presente che la giurisprudenza della Corte costituzionale, con la sentenza n. 176 del 1996, e la giurisprudenza amministrativa (TAR della Toscana, n. 486 del 1992) considerano i servizi sanitari delle forze di polizia e delle Forze armate sostitutivi sotto ogni profilo del servizio sanitario nazionale.

Circoscrivendo ora l'esame al decreto interministeriale del 14 giugno 1999, va osservato che l'articolo 2 già riconosceva all'amministrazione dell'interno la potestà di individuare i medici della polizia di Stato e del corpo nazionale dei Vigili del fuoco che, avendo svolto compiti di medicina del lavoro per almeno quattro anni, potevano concorrere allo svolgimento delle attività di medico competente, assieme ai colleghi in possesso delle specifiche specializzazioni richieste. Questa previsione è direttamente collegata al contenuto dell'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991 ed è coerente con l'impianto normativo del decreto legislativo n. 626 del 1994.

Lo stesso articolo 2 non prevedeva una piena parità tra i medici muniti di apposita specializzazione e gli altri, che potevano esercitare le funzioni di medico competente solo se provvisti dell'esperienza quadriennale a cui ho fatto cenno. Infatti, i medici specializzati potevano avvalersi — questo è il termine esatto — degli altri colleghi rimanendo essi i responsabili del settore.

Da questa iniziale organizzazione si è giunti adesso all'effettivo e paritario esercizio della funzione di medico competente sia da parte dell'una che dell'altra categoria di medici della polizia di Stato. Con questa equiparazione evidentemente viene superato lo schema per cui i medici specializzati potevano avvalersi degli altri colleghi ed in ciò consiste la principale novità introdotta dall'ultimo decreto legislativo di riordino.

Ciò comporta, a nostro avviso, l'obiettivo valorizzazione di un lavoro che molti sanitari della polizia di Stato già svolgono. Naturalmente, in sede di contrattazione collettiva, potranno essere stabiliti gli adeguati riconoscimenti sul piano economico per questo tipo di funzione, ora definita nel senso di un'equiparazione.

Per quanto riferito in premessa, è naturale che tale equiparazione possa valere solo ai fini della medicina del lavoro relativa ai luoghi di lavoro e al personale della Polizia di Stato, perché fuori da questo campo torna a valere la differenza tra medici muniti di apposito titolo abilitante e medici che ne sono privi.

Concordo con gli interpellanti sul punto in cui essi intravedono in questa disciplina una qualche analogia con la deroga prevista, sia pure *una tantum* e in via di prima applicazione, dall'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991 a cui ho già fatto cenno.

Per quanto riguarda i medici della Polizia di Stato, questo regime ci sembra del tutto giustificato per la loro specifica formazione e preparazione professionale. Bisogna ricordare che l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 338 del 1982 già include fra i loro diversi compiti anche quelli di assistenza sanitaria e di medicina preventiva, di formazione sanitaria del personale, di accertamento dell'idoneità psicofisica dei candidati ai concorsi in polizia, oltre ovviamente a quelli di accertamento tecnico-sanitario delle condizioni del personale in servizio.

Questa indicazione dei compiti deriva a sua volta dall'articolo 6, comma 1, lettera z),

della legge n. 833 del 1978 che ha istituito il servizio sanitario nazionale.

Va ricordato che a questi specifici compiti è stata finalizzata in primo luogo la selezione dei sanitari di polizia, ovviamente tutti laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti al relativo albo. Molti inoltre sono in possesso di una specializzazione e a questi specifici compiti che ho indicato è stata finalizzata la successiva formazione, non solo durante lo specifico corso iniziale, ma anche nel prosieguo della carriera.

Con ciò voglio dire che le particolari patologie usuranti alle quali sono esposti gli operatori di polizia tendono in pratica a coincidere con quelle alla cui diagnosi e cura sono appositamente selezionati e formati i medici della Polizia di Stato. Perciò, considerati i tipici ricorrenti fattori nocivi e di rischio professionale, mi pare difficile negare in via generale l'adeguatezza professionale dei medici della Polizia di Stato a svolgere compiti di medicina del lavoro nel loro particolare settore.

Si aggiunge che con il decreto ministeriale del 22 settembre 2000, sottoscritto tra l'altro dal ministro della sanità, l'amministrazione della pubblica sicurezza ha inteso fornire uno specifico supporto all'attività dei propri medici istituendo un'apposita struttura denominata «osservatorio centrale per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro». L'osservatorio è composto da medici in possesso di particolari specializzazioni e di competenza professionale ed ha, fra gli altri, compiti di studio, consulenza, indirizzo sull'applicazione della normativa concernente la medicina preventiva del lavoro, le conseguenti implicazioni medico-legali e la rispondenza delle strutture, delle attrezzature e degli equipaggiamenti ai requisiti di legge.

Una normativa analoga a quella prevista dal decreto interministeriale n. 450 sopra ricordato è stata adottata anche per i medici della sanità militare relativamente alle esigenze delle Forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento

militare. La soluzione adottata per i medici della Polizia di Stato è quindi omogenea alla disciplina dell'intero comparto sicurezza e non riguarda disposizioni isolate, prive di un'adeguata integrazione con il sistema normativo e con la giurisprudenza costituzionale e amministrativa.

Nel disegnare il nuovo ordinamento dei medici della Polizia di Stato non si è potuto fare a meno di considerare fra i compiti primari anche quelli di medicina del lavoro attinenti alle funzioni di medico competente, già svolte a tutti gli effetti da molti dei sanitari in servizio, regolandoli così come ho spiegato. In questo contesto si è conseguentemente ritenuto di integrare il corso di formazione iniziale per l'ingresso in carriera e di prevedere percorsi formativi successivi in base all'articolo 57 del decreto legislativo n. 334 del 2000 e soprattutto si è ritenuto di integrare la relativa dotazione organica, di cui alla tabella 5, anche in considerazione del carico di lavoro derivante dallo svolgimento dei compiti di vigilanza sanitaria, compresi quelli convenzionati di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 626 del 1994, ai quali fanno esplicito riferimento gli interpellanti.

L'organico del ruolo è stato dunque incrementato di circa il 17 per cento con ulteriori 66 medici, oltre alle 24 unità derivanti dall'unificazione dei ruoli medici con i direttivi e i dirigenti dei ruoli medico-legali.

Invece rimane sostanzialmente immutato il regime giuridico dei medici privi delle specifiche specializzazioni e perciò il quadriennio di esperienza maturato al servizio dell'amministrazione della pubblica sicurezza continuerà ad abilitare allo svolgimento delle funzioni di medico competente nell'ambito delle attività di istituto.

Quanto all'impiego dei sanitari della Polizia di Stato per le esigenze dell'amministrazione della giustizia, occorre fare presente che si tratta di una possibilità eventuale e non di una disposizione obbligatoria e vincolante, e questo in base alla lettera del decreto legislativo n. 626 del 1994. Viene autorizzato un collega-

mento non esclusivo ed è possibile istituire analoghi rapporti anche con le strutture sanitarie della sanità militare.

Nel settore della polizia penitenziaria la collaborazione è attualmente disciplinata da una specifica convenzione, che è stata sottoscritta il 16 ottobre 1999 e che è sempre suscettibile delle revisioni o delle integrazioni che si dovessero rendere necessarie.

Alla luce di tutto questo, credo sia oggettivamente difficile considerare arbitraria o, peggio, illegittima la previsione dell'articolo 44, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo n. 334 del 2000. Questa disposizione è stata soggetta al doppio esame del Consiglio dei ministri e del parere delle Camere.

Si tratta di una fonte di rango legislativo pari a quella dei decreti legislativi n. 277 del 1991 e n. 626 del 1994. La norma che è oggetto di critica non esclude tuttavia il conseguimento delle specializzazioni universitarie richieste per un'abilitazione a tutto campo da parte dei medici della Polizia di Stato. Va anzi sottolineato che è stata prevista una riserva del 5 per cento dei posti nei corsi di specializzazione medica utili alle specifiche esigenze della sanità della Polizia di Stato. In tal modo si supera uno dei maggiori ostacoli al conseguimento delle specializzazioni sanitarie, offrendo ai medici della Polizia di Stato nuove opportunità di crescita e di affermazione professionale.

Infine, in merito alla richiesta degli onorevoli interpellanti di diramare una circolare interpretativa per sospendere provvisoriamente l'attuazione dell'articolo 44, credo che nell'ambito del nostro ordinamento sia assai difficile pensare che possa essere accolta una simile proposta: una circolare interpretativa che sospenda l'attuazione della norma mi sembra francamente che sia difficilmente proponibile.

In conclusione, anche se resta fermo il dibattito sul merito, spero di aver fornito agli interpellanti sufficienti elementi di chiarezza; naturalmente il confronto può proseguire, ma vorrei che gli interpellanti si soffermassero con attenzione sul mio

tentativo di mettere insieme le norme e di spiegare quali siano state le ragioni dell'amministrazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

L'onorevole Lo Presti ha facoltà di replicare.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario per la chiarezza con cui ha esposto le ragioni del Governo in ordine alle richieste e alle censure contenute nell'interpellanza di cui stiamo discutendo. Per la verità, non so se dichiararmi soddisfatto o meno; vorrei sospendere un attimo tale giudizio perché dall'esposizione del sottosegretario sono emerse due considerazioni, una positiva e l'altra — a mio avviso — negativa.

La considerazione positiva è la seguente: il Governo in qualche modo ha preso atto che l'attribuzione di tali funzioni ai medici della Polizia di Stato in servizio comporta un aggravamento di compiti che va adeguatamente compensato. Mi è sembrato di capire che il Governo abbia assunto l'impegno, per la prossima occasione contrattuale (che credo sia imminente), di compensare adeguatamente tale aggravio di compiti.

La considerazione negativa è la seguente: rimane insoluto il problema di quei medici, che sono giudicati competenti a svolgere le funzioni di medico nell'ambito delle strutture del Ministero dell'interno e del Ministero della giustizia, ma non lo sono per le altre strutture e nei confronti della generalità dei cittadini. Mi sembra di cogliere una contraddizione: come è possibile che ci siano cittadini la cui salute è tutelata, garantita e sorvegliata nell'ambito di una struttura da un medico che viene investito di tali capacità (in base ad un collegamento, una articolazione o un intreccio normativo che può anche essere convincente) e, di contro, a tali medici venga di fatto impedito di potersi convenzionare con altre strutture (esterne ed estranee al Ministero dell'interno e al Ministero della giustizia) per

poter svolgere la libera professione, che è loro consentita in determinate circostanze, occasioni e condizioni? Tale contraddizione va in qualche modo risolta.

Signor sottosegretario, vi sono medici in servizio nella Polizia di Stato che hanno tutti i requisiti per svolgere i compiti di medico competente per aver conseguito i titoli abilitanti di cui alla norma da me citata; vi sono però altri medici della Polizia di Stato in servizio, che non hanno tali titoli e dovrebbero conseguirli (come ha rilevato il sottosegretario) attraverso corsi di specializzazione per i quali vige una specifica riserva di posti; essi, tuttavia, non possono — a differenza degli altri colleghi che in precedenza hanno conseguito tali titoli — svolgere le stesse funzioni in altri ambiti della nostra società e in altre strutture, sia pubbliche che private. Questa mi sembra una grave penalizzazione per coloro che non si trovano nelle stesse condizioni dei colleghi più fortunati e credo che in qualche modo la situazione vada risolta. Ecco perché non mi convince fino in fondo la risposta del Governo. Non si comprende perché i medici della Polizia di Stato possano rivestire la figura di medico competente soltanto nell'ambito delle strutture del Ministero dell'interno e non anche presso i comuni o presso i grandi imprenditori privati che hanno l'obbligo di affidarsi ad un medico che garantisca i lavoratori alle loro dipendenze. La risposta del Governo non risolve questo problema.

Non voglio essere troppo pessimista, ma credo che questa situazione aprirà la strada al contenzioso, perché qualcuno dovrà spiegare per quale motivo, anche semplici cittadini nella struttura del Ministero dell'interno possano essere visitati e seguiti da un medico e all'esterno, invece, non possano affidarsi alla stessa persona. Vedremo nel prosieguo se questo dibattito potrà portare a soluzioni migliorative. Per il momento, quindi, rimane sospeso il nostro giudizio, ma comunque con una valutazione positiva rispetto all'impegno che il Governo mi sembra abbia assunto, tramite il sottosegretario Brutti, a

proposito dell'adeguato compenso che in ogni caso deve essere riconosciuto a questi servitori dello Stato.

(Sottoposizione a sistema di autorizzazioni per i cosiddetti « buttafuori »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Dalla Chiesa n. 2-02853 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di illustrarla.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, signor sottosegretario, ricordo brevemente il fatto da cui è scaturita l'interpellanza: pochi giorni fa, davanti ad una discoteca di Ostia, una persona di circa quarant'anni è stata massacrata di botte e, prima di morire, avrebbe indicato nei buttafuori del locale davanti al quale si trovava gli autori del pestaggio.

Le indagini stanno seguendo più direzioni, quindi non si sta qui addebitando ai buttafuori l'omicidio di questa persona, però sicuramente essi hanno partecipato al pestaggio e questo episodio ricorda il precedente molto ravvicinato di una discoteca vicino Varese che vide il pestaggio di due ragazzi e poi la reazione omicida del padre di uno di questi nei confronti di uno dei buttafuori. Credo che la questione ormai sia matura per essere affrontata dal Governo.

Ponendo il quesito in termini più generali di quelli contenuti nell'interpellanza, chiedo se il Governo stia facendo qualcosa per sottoporre ad un regime di autorizzazioni e di controlli l'attività dei buttafuori. Questi, infatti, nati inizialmente per impedire violazioni della proprietà privata, ormai esercitano all'interno e all'esterno di locali pubblici un vero e proprio diritto al pestaggio: se carabinieri e poliziotti si comportassero nello stesso modo nei confronti dei cittadini, sarebbero giustamente sottoposti ad indagini da parte della magistratura; questi, invece, hanno un diritto che va al di là di quello che viene conferito agli esponenti delle nostre forze dell'ordine.

Vorrei capire se questa assoluta licenza da *far west* debba essere ancora concessa a queste persone e se non sia possibile che, laddove si manifesti la necessità di intervenire per sedare risse o altro, i locali pubblici interessati abbiano un rapporto diretto con le centrali della polizia o dei carabinieri. A me pare che queste possibilità di intervento diretto favorirebbero, tra l'altro, un maggiore controllo delle discoteche stesse: molte volte, infatti, le vicende di pestaggio sono state collegate anche a frequentazioni dei locali da parte di criminali, alla presenza di partite di droga e così via. Credo, insomma, che l'intervento sia veramente urgente, per cui vorremmo informazioni in proposito.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, gli onorevoli Dalla Chiesa e Monaco interpellano il Governo sulla opportunità di sottoporre ad un sistema di registrazioni e di autorizzazioni di polizia le persone che intendono svolgere l'attività di buttafuori presso discoteche e altri locali notturni, ricordando l'ultimo grave episodio avvenuto ad Ostia pochi giorni fa.

In quell'occasione, il signor Stefano Ciccarelli è morto presso l'ospedale Grassi di Ostia in conseguenza delle lesioni ricevute in prossimità di una discoteca; secondo quanto da lui stesso dichiarato prima di morire, quelle lesioni erano state procurate dai buttafuori della medesima discoteca. Sull'episodio posso riferire le prime risultanze degli accertamenti investigativi, immediatamente avviati.

È emerso che il signor Ciccarelli, verso le ore 3 del 28 gennaio, in stato di ubriachezza, aveva avuto una violenta lite con un individuo all'esterno della discoteca-pub «Pig's Bay»; la lite era stata sedata dagli addetti alla sicurezza del locale, che avevano separato i contendenti e allontanato il Ciccarelli dalla discoteca.

Gli stessi addetti alla sicurezza hanno riferito che, verso le ore 4,30, erano

nuovamente intervenuti all'esterno del locale per soccorrere il signor Ciccarelli, rinvenuto disteso a terra e sanguinante dalla bocca; lo hanno accompagnato sino alla sua autovettura, a bordo della quale, subito dopo, quest'ultimo si è definitivamente allontanato.

Secondo la dichiarazione rilasciata dagli addetti alla sicurezza, il signor Ciccarelli sarebbe stato nuovamente percosso dallo stesso individuo con cui aveva avuto la lite. Quest'ultimo, un giovane pregiudicato, è stato identificato e rintracciato il successivo 30 gennaio dal personale della squadra mobile di Roma che lo ha sottoposto a fermo perché gravemente indiziato di omicidio.

La ricostruzione dei fatti che ho fornito è, al momento, oggetto di ulteriori approfondimenti ed analisi degli organi inquirenti e investigativi per accertare in maniera definitiva se gli autori del pestaggio siano stati i buttafuori del locale oppure l'altro avventore, che, come ho detto, è pregiudicato.

Questi i fatti da cui muove una parte delle considerazioni svolte dall'onorevole Dalla Chiesa. In merito alla specifica richiesta degli interpellanti, di portata più generale, relativa alla disciplina e alle modalità di intervento delle forze di polizia, vorrei dire che, per assicurare condizioni di maggiore incisività all'azione dispiegata a tutela della sicurezza degli avventori delle discoteche e di chi vi lavora, il dipartimento della pubblica sicurezza ha curato la stesura di uno specifico protocollo di intesa tra il Ministero dell'interno ed il sindacato imprenditori dei locali da ballo (SILB). La firma del protocollo è prevista nei prossimi giorni. L'accordo prevede, tra l'altro, l'obbligo per i proprietari delle discoteche che impiegano addetti alla sicurezza di fare esclusivamente ricorso alle figure riconosciute dall'ordinamento giuridico, quali le guardie particolari giurate, dipendenti da istituti di vigilanza o nominate dagli stessi proprietari. In entrambi i casi si tratta di persone munite delle autorizzazioni previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. L'accordo prevede, inoltre, l'im-

pegno dello stesso SILB a favorire la predisposizione, a carico dei proprietari, di sistemi di protezione conformi alla normativa vigente, compresi gli apparati fissi di controllo radiogeno (i cosiddetti *metal detector*).

Per quanto riguarda la sottoposizione di questa attività ad autorizzazione di polizia — altra questione posta dal collega Dalla Chiesa — ritengo che la normativa vigente non consenta di introdurre un regime di questo genere attraverso provvedimenti di natura amministrativa. Occorre un intervento di natura legislativa da realizzare al più presto. La problematica è attentamente considerata dal Governo che, al fine di superare questo limite, ha presentato uno specifico emendamento all'articolo 5 del testo unificato delle proposte di legge in materia di vigilanza privata (atto Camera n. 262 ed abbinate). Tale emendamento prevede, tra l'altro, un più stretto raccordo tra i gestori di questi locali e gli uffici di polizia nella predisposizione di tali servizi di sicurezza.

Aggiungo che la proposta emendativa non è stata ancora discussa in quanto, nella seduta dell'11 ottobre scorso, l'Assemblea della Camera dei deputati ha deliberato di rinviare il provvedimento al riesame della competente Commissione di merito. Credo che dovremmo fare uno sforzo per accelerarne l'iter.

In ogni caso il Governo manifesta la piena disponibilità e l'impegno a definire in quella sede controlli da parte dell'autorità di pubblica sicurezza e garanzie più stringenti volte ad evitare comportamenti arbitrari ed abusi o addirittura, come è avvenuto in qualche caso, delitti.

PRESIDENTE. L'onorevole Dalla Chiesa ha facoltà di replicare.

NANDO DALLA CHIESA. Sono soddisfatto per aver saputo quali sono i contenuti di questo protocollo di intesa con l'associazione degli imprenditori dei locali pubblici notturni di cui stiamo parlando (discoteche e via dicendo). Credo che sarebbe utile che il Governo fornisse degli indirizzi precisi ai locali comandi dei

carabinieri, della polizia e della Guardia di finanza perché intervengano in particolar modo dinanzi ai locali che sono più frequentemente teatro di episodi di risse e di pestaggi.

A tale riguardo desidero ricordare che nella città di Milano, ad esempio, si sono verificati, nell'ultimo anno, sette episodi in cui ci sono state persone accoltellate, ferite gravemente o uccise. Dunque, sarebbe utile un'attenzione maggiore nei confronti di queste attività e di queste forme di ritrovo.

Inoltre, signor sottosegretario, i carabinieri o i poliziotti chiamati da qualcuno per identificare i « buttafuori » che pestano devono identificare questi ultimi. Non ci deve essere solidarietà tra persone che legittimamente rappresentano lo Stato e persone che non lo rappresentano ad alcun titolo! Sembra quasi che la titolarità, in un caso legittima e nell'altro non legittima, dell'esercizio della forza crei una solidarietà che impedisce al ragazzo che viene pestato a sangue di ottenere giustizia. Richiamo la sua attenzione su questo punto perché non c'è alcun provvedimento di legge che debba essere adottato per sanare questa situazione.

Dunque, in aggiunta al protocollo e all'intervento opportuno del Parlamento, da lei stesso sollecitato, mi permetto anch'io di sollecitare il Ministero perché fornisca precise direttive ai comandi locali perché la disattenzione, la « neutralità » che molto spesso si è registrata in occasione di episodi di pestaggio, non ci sia più. Penso, lo ripeto, che sia sufficiente una direttiva emanata dal Ministero perché ciò avvenga.

(Rapine presso le banche)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pagliarini n. 2-02854 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Covre, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE COVRE. Signor sottosegretario, stamane con quest'interpellanza de-

sidero richiamare la sua attenzione su un aspetto particolarmente grave che interessa non solo l'area del nord-est. Mi riferisco alla questione delle rapine in banca; esse avvengono da sempre ma negli ultimi anni le modalità di esecuzione sono alquanto mutate. Fino ad alcuni anni fa tali rapine avvenivano, come si dice, a mano armata; negli ultimi tempi, i criminali che le effettuano ricorrono alla cosiddetta tecnica del taglierino.

Si tratta di una criminalità veramente preoccupante; non conosco il fenomeno in altre regioni d'Italia, ma nella provincia di Treviso non passa giorno che più di una banca non sia coinvolta in queste rapine. Purtroppo, è una criminalità facile, che presenta aspetti di pendolarismo, o almeno all'inizio era così. Da colloqui con le forze dell'ordine, mi risulta che molti di questi criminali sono chiamati appositamente per fare da palo; essi non partecipano direttamente alla rapina, ma rimangono nella vettura fuori della banca. Per questa funzione sono chiamate persone provenienti da altre località perché più difficilmente identificabili, in quanto non conosciute. Questo tipo di criminalità non richiede, inoltre, grossi investimenti in mezzi o in armi e neppure « appoggi » locali o territoriali e, per la facilità con cui viene messa in pratica, fa proseliti perché consente di arricchirsi piuttosto agevolmente, in quanto tutte le banche dispongono di denaro pronta cassa. Mi risulta, poi, che la pena, per chi fosse eventualmente catturato, è tutto sommato poca cosa.

Si tratta di un fenomeno molto grave che sta disgregando il contesto sociale; penso soprattutto ai giovani che potrebbero essere indotti a qualche tentativo di emulazione dalle facilità di arricchimento che ho brevemente elencato e tutto ciò mi preoccupa molto.

La sicurezza del cittadino è un diritto costituzionalmente sancito e, pertanto, è al di sopra, dal mio punto di vista, di qualunque legge dello Stato, compresa la legge sulla *privacy*. Aggiungo che la banca è da sempre una sede in cui la *privacy* è

sottintesa ed è pleonastico richiamare questo concetto, anche se, come sappiamo, non esiste più in segreto bancario.

La criminalità è diventata oggi un vero e proprio dramma sociale, dinanzi al quale le autorità di pubblica sicurezza sono, loro malgrado, impotenti. Nella nostra provincia, signor sottosegretario, abbiamo avuto più volte modo di denunciare che la presenza di forze dell'ordine è assolutamente inadeguata. Oggi le rapine in banca vengono effettuate con la tecnica del taglierino; i clienti indifesi diventano ostaggio in balia di criminali senza scrupoli e disposti a tutto.

Mi permetto di fare alcune proposte e le chiedo quale sia l'opinione del Governo in merito alle seguenti ipotesi operative: opportunità di fare installare telecamere a circuito chiuso all'esterno delle banche, solo al fine di poter identificare il soggetto che vuole entrare in banca per fare qualsiasi operazione; tutti i cittadini, ovviamente, dovrebbero consentire a tale identificazione; possibilità di installare, oltre alle telecamere, sempre all'esterno delle banche, dispositivi di rilevazione delle impronte digitali dei clienti, permettendo l'accesso soltanto a coloro che si lascino identificare o attraverso le impronte digitali o, ancora meglio, attraverso la ripresa televisiva della loro immagine che non può essere né contraffatta né oscurata; l'obbligo per le banche che subiscono rapine di utilizzare le immagini registrate trasferendole dalla pellicola alla carta, sviluppando la fotografia segnaletica del malvivente e consegnandola a tutti i quotidiani nazionali e locali per un'immediata pubblicazione.

Aggiungo che la fotografia del criminale dovrebbe essere corredata della data, del giorno e dell'ora in cui questo signore si è « permesso » di compiere un reato, una rapina in banca.

Come lei ha sicuramente inteso, signor sottosegretario, la nostra interpellanza non si limita a denunciare fatti criminosi odiosi, gravissimi ed insopportabili, ma contiene anche alcune proposte che, tra l'altro, hanno avuto risalto sulla stampa locale; sono anche un amministratore

locale e ho denunciato questi fatti sulla stampa locale, avanzando le proposte che ho appena letto. Al riguardo, ho riscontrato un immediato consenso da parte di molti cittadini, che mi hanno telefonato e scritto.

Vorrei sapere quale sia la posizione del Governo, che lei rappresenta in questa sede.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Covre.

Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con questa interpellanza urgente i colleghi Pagliarini, Covre ed altri pongono all'attenzione dell'Assemblea un problema che riguarda la sicurezza dei cittadini. È un problema riproposto dalle cronache e gli interpellanti richiamano la nostra attenzione su queste forme di criminalità diffusa a carattere predatorio. I bersagli sono facili; i gruppi criminali, circoscritti e senza una particolare organizzazione, si muovono sul territorio e si indirizzano verso le zone e, per quanto riguarda gli istituti bancari dei quali stiamo parlando, verso gli istituti che hanno minori difese, che si presentano più esposti.

Proprio a proposito delle rapine agli istituti di credito e agli uffici postali, gli interpellanti propongono una serie di ipotesi operative e chiedono su di esse il parere del Governo. Prima di affrontare più da vicino le singole proposte, desidero chiarire che tale problema è da tempo all'attenzione del Ministero dell'interno e dei prefetti, ai quali sono state impartite direttive volte sia a potenziare i dispositivi di controllo da parte delle forze di polizia, sia ad incentivare l'adozione di sistemi di difesa passiva, da selezionare e perfezionare anche analizzando il modo di operare di tali criminali, di tali forme di criminalità diffusa.

I prefetti sono stati inviati ad estendere anche ai rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI), degli istituti di

credito e di Poste italiane la partecipazione alle riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ciò aiuta le autorità provinciali di pubblica sicurezza, anzitutto il prefetto, ad organizzare il proprio lavoro e a programmare gli interventi tenendo conto delle necessità e delle esigenze di tutela degli istituti bancari e degli uffici postali.

A livello centrale, i contatti con l'ABI sono costanti per un'analisi periodica della dinamica del fenomeno; l'Associazione bancaria italiana può fornire suggerimenti e mettere in luce i problemi più urgenti. Tale analisi periodica del fenomeno è indispensabile per definire sistemi preventivi e protettivi contro le rapine presso le dipendenze bancarie. Una particolare attenzione viene rivolta alle fasce orarie a rischio e ai giorni in cui si prevedono maggiori disponibilità di contanti nelle casse degli istituti; a questo fine, i questori sono stati invitati a promuovere la massima collaborazione con gli istituti di vigilanza privata affinché le guardie particolari giurate, incaricate di operare presso le sedi delle banche, segnalino tempestivamente agli uffici o ai comandi delle forze di polizia persone e situazioni che comunque diano luogo a sospetti.

Nello scorso anno si sono tenuti vari incontri tecnici tra i funzionari del Ministero dell'interno ed i rappresentanti del settore creditizio per migliorare il livello di sicurezza degli istituti bancari. Significativi risultati sono stati tra l'altro conseguiti in seguito a queste specifiche forme di collaborazione, intraprese tra le forze di polizia e le agenzie bancarie, a Roma e a Milano. Nel 1999 si è avuta una diminuzione rispettivamente del 20 e del 30 per cento delle rapine rispetto all'anno precedente. Anche il dato nazionale dei primi nove mesi del 2000 conferma questa tendenza che può in particolare rilevarsi nelle province di Roma e di Milano, perché in queste province noi abbiamo una riduzione del fenomeno pari al 15,28 per cento. Questo induce, naturalmente, a sperimentare lo stesso modello operativo, lo stesso metodo di lavoro in tutta Italia.

Obiettivo del Ministero dell'interno è rendere sempre più stretta la collaborazione degli istituti di credito con le autorità provinciali di pubblica sicurezza. A questo fine, le questure s'impegnano a fornire ai responsabili designati dagli istituti di credito il numero di un'utenza telefonica o di un *fax* per comunicazioni rapide relative a movimenti sospetti di persone all'interno o all'esterno dei locali bancari; carenze gravi ed improvvisate delle misure di sicurezza; aumento anomalo delle giacenze di cassa; effettuazione di un trasporto valori con elevato ammontare di denaro. Situazioni del genere, naturalmente, creano un problema e rendono necessaria l'intensificazione delle misure di sicurezza; quelle ordinarie diventano insufficienti e carenti nel momento in cui vi è un'operazione da compiere che determina maggiore rischio. Quello del trasporto valori con un ammontare di denaro più elevato rispetto all'ordinario, è il caso tipico in cui si rende necessario un intervento ulteriore rispetto alla normalità, rispetto alla consuetudine.

Poi, quando vi sono lavori da svolgere durante l'orario di apertura della dipendenza, che mettano a repentaglio l'efficacia delle misure di sicurezza, per esempio, quando è in corso la sostituzione di un sistema di allarme, è evidente che vi è bisogno di maggiore tutela e di maggiore protezione. In questo caso è necessaria una comunicazione in tempi rapidissimi perché le autorità di polizia possano disporre le misure necessarie.

Ogni singola banca deve segnalare alla questura i seguenti elementi: nominativo e numero telefonico di uno o più responsabili, ai quali è possibile rivolgersi per problematiche di sicurezza sia di carattere generale sia relative alle singole dipendenze bancarie; ogni singola banca deve fornire l'elenco e l'indirizzo delle dipendenze bancarie; il nominativo del responsabile di ciascuna dipendenza bancaria; notizie circa l'apertura e la chiusura di dipendenze bancarie; eventuali giorni e orari di apertura al pubblico di agenzie che siano difformi da quelli normalmente

in vigore. Nella sostanza, quindi, deve essere segnalata ogni variazione negli orari di apertura al pubblico.

Infine, le ipotesi formulate dagli interpellanti s'incentrano sostanzialmente sulla possibilità di installare apparati di video-sorveglianza all'esterno delle banche e dispositivi di rilevazione delle impronte digitali dei clienti: quindi, il problema della difesa passiva e il problema dell'identificazione dei clienti a fini di controllo e di prevenzione di atti illeciti.

Nel corso degli incontri tecnici con i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana, il Ministero dell'interno ha costantemente sostenuto una posizione apertamente favorevole a queste proposte, a questa linea d'intervento. Resta, tuttavia, la difficoltà di individuare di volta in volta, in relazione alle singole ipotesi operative, i punti di equilibrio tra le esigenze della tutela della sicurezza dei cittadini ed il diritto alla *privacy*. Questo diritto è anche richiamato dagli interpellanti e bisogna sottolineare che anche il diritto alla *privacy* ha un fondamento costituzionale, come il diritto alla sicurezza.

Tuttavia, individuare punti di equilibrio è possibile e noi dobbiamo farlo. Dobbiamo giungere dalla istituzione di meccanismi di difesa passiva, di identificazione e di controllo, quali quelli citati dagli interpellanti, a soluzioni concrete e operative al più presto possibile.

Il Governo promuoverà su questo aspetto un confronto serrato con l'ufficio del garante della *privacy* per individuare una disciplina che sia tale da corrispondere a queste esigenze di sicurezza, che persegua obiettivi di rafforzamento della sicurezza, naturalmente tenendo conto delle esigenze — parimenti riconosciute dal nostro ordinamento — che riguardano la *privacy*, ma è possibile (c'è soltanto un problema di regole da definire) la conservazione e la utilizzazione dei dati relativi al riconoscimento e alla identificazione dei clienti, per richiamare l'esempio di misure che di più sollecitano l'attenzione del garante della *privacy*, che

devono essere sottoposte a condizioni rigorose per venire incontro alle esigenze poste dal garante.

Non credo che per la giusta tutela della *privacy* noi dobbiamo rinunciare a meccanismi che sono utili a tutelare la sicurezza dei cittadini. A maggior ragione questo vale per l'impiego di telecamere e per strumenti di controllo esterni. Voglio ricordare che nell'ultima legge finanziaria abbiamo previsto l'incentivazione per l'adozione di questi strumenti di controllo da parte di imprenditori e di commercianti. Voi sapete che vi è una previsione della legge finanziaria in base alla quale, per gli imprenditori e per i commercianti che si dotino di questi strumenti, c'è una possibilità di ricorrere al credito d'imposta fino al 40 per cento del valore di questi strumenti, compresa l'IVA. Quindi, noi incoraggiamo i commercianti e gli imprenditori a dotarsi di telecamere e di strumenti per individuare ciò che accade in prossimità del negozio o dell'esercizio commerciale e al tempo stesso dobbiamo — io credo — incoraggiare, anche da parte degli uffici bancari, il ricorso a questi strumenti di riconoscimento delle persone che, sottoposti ad adeguate condizioni e regole, per non indurre arbitrii, possono svolgere una funzione altamente positiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Covre ha facoltà di replicare. Si dichiara soddisfatto?

GIUSEPPE COVRE. Signor sottosegretario, alcune considerazioni prima di rispondere alla domanda del Presidente se sono soddisfatto.

Lei parlava del fatto che i prefetti e i questori sono stati giustamente coinvolti per mettere in atto tutta una serie di iniziative tra le quali lei accennava anche quella del coinvolgimento, nel cosiddetto tavolo sulla sicurezza che ha il compito di organizzare il prefetto, dei sindaci e — perché no? — anche dei direttori delle banche, per formalizzare e mettere in pratica tutte quelle iniziative che potrebbero essere utili.

Di fatto, come sindaco, sono stato coinvolto in più occasioni dal prefetto

della mia città per parlare anche di questo problema, oltre naturalmente a più ampi problemi di ordine pubblico. La vicenda poi si è sviluppata nel senso che i prefetti e naturalmente i questori dispongono di forze di polizia che sono quelle che sono. Alla fine è arrivata una raccomandazione ai sindaci: assumete più vigili urbani e cercate di utilizzare quelli. Allora il problema praticamente non ha soluzione perché i vigili urbani vanno pagati con le risorse dei comuni, che sono quelle che sono. Nei fatti, il tavolo sulla sicurezza e l'ordine pubblico non è la soluzione migliore — dal mio punto di vista — anche se comunque è una buona cosa. Per i problemi generali può anche funzionare; per lo specifico — dal mio punto di vista — non funziona.

Lei ha fatto riferimento anche ai vigilanti, alle guardie giurate all'esterno delle banche, che però dalle mie parti non vengono più utilizzati: lo erano anni fa, quando le rapine avvenivano con le armi. Oggi, le banche hanno sostituito le guardie giurate con i metaldetector, che tuttavia si possono eludere facilmente, in quanto un taglierino o un cacciavite non vengono segnalati: infatti, proprio per tale motivo, la criminalità utilizza soprattutto taglierini e cacciaviti. Lei ha riferito di risultati interessanti contro la criminalità a Roma e Milano: non ho alcun motivo per mettere in dubbio quanto ha dichiarato; purtroppo, però, a questo punto, presumo che, se prima i criminali lavoravano di più a Roma e Milano, si siano ora trasferiti dalle nostre parti. Anche questo può essere.

Il fatto grave, signor sottosegretario, è che cittadini inermi vengano presi in ostaggio. Signor sottosegretario, lei sa benissimo che in banca vanno anche persone anziane per fare versamenti, pagare bollette eccetera: ebbene, queste persone possono trovarsi, come è capitato, ad essere ostaggi di gente che è disposta a tutto. Si tratta spesso di criminali anche poco professionisti, per cui può capitare, come è già successo, che perdano il controllo della situazione e si agitano un po' troppo. Mi preoccupa soprattutto que-

sto aspetto, non solo quello economico del danno per la banca: sinceramente, questa è l'ultima cosa che mi preoccupa, perché giustamente le banche hanno già assunto i provvedimenti che lei ha ricordato e cercano di non tenere mai molta liquidità a disposizione. Mi preoccupa, invece, soprattutto, la salvaguardia e la tutela della sicurezza del cittadino.

Prendo atto con soddisfazione del fatto che il Ministero ha caldeggiato presso l'Associazione bancaria italiana l'assunzione di iniziative come quelle che abbiamo suggerito ed anche eventualmente di altre: comunque, se ho ben capito, lei non disapprova le nostre proposte, il che mi fa piacere, per cui da questo punto di vista mi dichiaro soddisfatto. Per quanto riguarda il problema della *privacy*, mi creda, al cittadino interessa la riservatezza sul conto corrente, non tanto quella relativa al fatto se entra o meno in una banca o in un'altra: di fatto, peraltro, tutte le banche, al loro interno, sono dotate di un sistema televisivo di ripresa a circuito chiuso, per cui sostanzialmente la *privacy* non è garantita all'interno delle banche. Tutti i cittadini che entrano, infatti, vengono ripresi dal circuito chiuso.

Con la nostra interpellanza, invece, avanziamo l'ipotesi di installare telecamere all'esterno delle banche, per dissuadere eventuali malintenzionati dall'entrare in banca, magari con il viso nascosto: devono quindi esservi strumentazioni che facciano entrare soltanto le persone che si presentano a viso scoperto. Ritengo, quindi, che si possa fare un piccolo sacrificio rispetto alla cosiddetta *privacy* per tutelare un diritto ben più importante, la sicurezza del cittadino.

PRESIDENTE. Il seguito dello svolgimento delle interpellanze urgenti è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Annunzio di un'informativa urgente del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che oggi, alle ore 16,30, avrà luogo un'informativa ur-

gente del Governo sugli atti intimidatori contro la casa Andrea del Sarto e contro la sede di Forza Italia verificatisi a Firenze nei giorni scorsi.

Dopo l'intervento del sottosegretario per l'interno, senatore Brutti, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-28 febbraio 2001

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 2-28 febbraio:

Venerdì 2 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali:

Disegno di legge n. 7521 (decreto-legge n. 393 del 2000) – Proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace e dei programmi delle Forze di polizia italiana in Albania (*scadenza 28 febbraio 2001 – da inviare al Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 6684 – Convenzione incidenti industriali (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 6757 – Protocollo Montreal sullo strato di ozono (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 7077 – Laboratorio europeo molecolare (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 5130 – Cooperazione difesa Macedonia (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 6688 – Materiali difesa Svezia (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 7215 – Associazione CEE e Bulgaria (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 7085 – Accordo di assistenza con la Federazione russa per distruzione armi chimiche (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 6499 – Accordo Svizzera Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale.

Lunedì 5 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Disegno di legge n. 6561-*octies* – Organizzazione e razionalizzazione dell'avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici;

Proposta di legge n. 6690 – Fondo per lo sminamento umanitario (*approvata dal Senato*);

Mozione Pisanu n. 1-00498 – Banco di Sardegna;

Martedì 6 febbraio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Martedì 6 (ore 15-21), mercoledì 7 (9-13) e giovedì 8 febbraio (9-13):

Seguito dell'esame:

Disegno di legge n. 7490 – Personale Forze armate e Forze di polizia

Disegno di legge n. 7521 – Decreto-legge n. 393 del 2000 – Proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace e dei programmi delle Forze di polizia italiana in Albania (*scadenza 28 febbraio 2001 – da inviare al Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 6684 – Convenzione incidenti industriali (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 6757 – Protocollo Montreal sullo strato di ozono (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n.7077 – Laboratorio europeo molecolare (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 5130 – Cooperazione difesa Macedonia (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 6688 – Materiali difesa Svezia (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 7215 – Associazione CEE e Bulgaria (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 7085 – Accordo di assistenza con la Federazione russa per distruzione armi chimiche (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 3856-*B* – Istituti di ricerca biomedica (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Proposta di legge n. 7292 – Diffamazione a mezzo stampa;

Proposta di legge n. 5891 ed abb. – Nuova disciplina per gli istituti di patronato (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 6499 – Accordo Svizzera convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale;

Proposta di legge n. 769 ed abb. – Associazioni sportive dilettantistiche;

Proposta di legge n. 93 ed abb. – Prevenzione e cura dell'alcolismo (*conclusa dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente*);

Disegno di legge n. 6561-*octies* – Organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e di organismi pubblici;

Proposta di legge n. 6690 – Fondo per lo sminamento umanitario (*approvata dal Senato*);

Mozione Pisanu n. 1-00498 – Banco di Sardegna;

Seguito dell'esame degli ulteriori argomenti previsti nel calendario di gennaio e non conclusi: disegno di legge n. 7351 – Patrimonio immobiliare dello Stato (*collegato alla manovra finanziaria – approvato dal Senato*); proposta di legge n. 379 ed abbinate – Trasferimento beni demanio marittimo; proposta di legge n. 2388 ed abbinate – Prevenzione infortuni nell'esercizio dello sci; proposta di legge n. 2226 ed abbinate – Organi collegiali della scuola; disegno di legge n. 5425 – Modifica della normativa relativa agli indennizzi ai cittadini italiani per i beni perduti nei territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*approvato dal Senato*); proposta di legge n. 5350 ed abbinate – Tratta degli esseri umani; proposta di legge n. 5651 ed abbinate – Lavori atipici (*approvata dal Senato*); mozione Pisanu n. 1-00473 in materia di cancellazione di cittadini irreperibili dalle liste elettorali; disegno di legge n. 6975 – Revisione liste elettorali (*approvato dal Senato*); disegno di legge n. 5029 – Interventi nel settore della formazione nelle arti musicali, visive e coreutiche; proposta di legge n. 1370 ed abbinate – Trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato; proposta di legge n. 5381 ed abbinate – Protezione umanitaria e diritto d'asilo (*approvata dal Senato*); proposta di legge n. 5100 ed abbinate – Valutazione di impatto ambientale (*approvata dal Senato*); disegno di legge n. 7042 ed abbinate – Riordino servizi pubblici locali (*collegato alla manovra finanziaria – approvato dal Senato*); disegno di legge n. 5687 – Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario.

Alle ore 12 di mercoledì 7 sono previste le votazioni per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

Alle ore 13,30 è prevista la convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale (*secondo e terzo scrutinio –*

La chiama avrà inizio dai deputati nel secondo scrutinio. Nell'eventuale terzo scrutinio, la chiama avrà invece inizio dai senatori).

Giovedì 8 febbraio (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Venerdì 9 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali:

Proposta di legge n. 6126 ed abbinate – Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 5978-B – Registro donatori di midollo osseo (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (*ove non trasferita alla Commissione in sede legislativa*);

Disegno di legge n. 7532 ed abbinati – Servizio civile (*approvato dal Senato*) (*ove concluso dalla Commissione*);

Disegno di legge n. 4816-B – Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Proposta di legge n. 5987 ed abbinate – Interventi in favore del comune di Pietrelcina (*ove non trasferita alla Commissione in sede legislativa*);

Proposta di legge n. 7448 – Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII (*approvata dal Senato*) (*ove non trasferita alla Commissione in sede legislativa*).

Lunedì 12 febbraio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Proposta di legge n. 7327 ed abbinate – Accelerazione dei giudizi e equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 7366 ed abbinate — Modifiche al codice di procedura penale e nuove norme in materia di espulsione dello straniero e di benefici penitenziari (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 2154-B — Modifiche legge n. 354 del 1975 e articolo 678 codice di procedura penale in materia di liberazione anticipata (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*);

Proposta di legge n. 7487 — Disciplina delle adozioni e dell'affidamento dei minori (*approvata dal Senato*) (*deliberata l'urgenza*);

Disegno di legge n. 7545 (decreto-legge n. 5) — Differimento termini in materia di trasmissioni radiotelevisive (*scadenza 23 marzo 2001 — da inviare al Senato*);

Proposta di legge n. 7396 — Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale, delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia (*ove conclusa dalla Commissione*);

Disegno di legge n. 7518 — Disciplina dell'attività di Governo;

Proposta di legge n. 1563 ed abbinate — Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati.

Martedì 13 febbraio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Martedì 13 (15-21) e mercoledì 14 febbraio (9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame:

Disegno di legge n. 7545 (decreto-legge n. 5) — Differimento termini in materia di trasmissioni radiotelevisive (*scadenza 23 marzo 2001 — da inviare al Senato*);

Disegno di legge n. 7532 ed abbinati — Servizio civile (*approvato dal Senato*) (*ove concluso dalla Commissione*);

Disegno di legge n. 4816-B — Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Proposta di legge n. 5978-B — Registro donatori di midollo osseo (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (*ove non trasferita alla Commissione in sede legislativa*);

Proposta di legge n. 7327 ed abbinate — Accelerazione dei giudizi e equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 5987 ed abbinate — Interventi in favore del comune di Pietrelcina (*ove non trasferita alla Commissione in sede legislativa*);

Proposta di legge n. 7448 — Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII (*approvata dal Senato*) (*ove non trasferita alla Commissione in sede legislativa*).

Disegno di legge n. 7518 — Disciplina dell'attività di Governo;

Proposta di legge n. 6126 ed abbinate — Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 1563 ed abbinate — Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati.

Proposta di legge n. 7396 — Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale, delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia (*ove conclusa dalla Commissione*);

Proposta di legge n. 7487 — Disciplina delle adozioni e dell'affidamento dei minori (*approvata dal Senato*) (*deliberata l'urgenza*);

Proposta di legge n. 7366 ed abbinate — Modifiche al codice di procedura penale e nuove norme in materia di espulsione dello straniero e di benefici penitenziari (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 2154-B — Modifiche legge n. 354 del 1975 e articolo 678 codice di procedura penale in materia di liberazione anticipata (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*);

Disegno di legge n. 6413 ed abbinati — Cooperazione allo sviluppo (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 136 ed abbinate — Rappresentanze sindacali.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Mercoledì 14 febbraio (15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Giovedì 15 febbraio (antimeridiana e pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Venerdì 16 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali:

Disegno di legge n. 6466 — Ricostruzione dei Balcani;

Proposta di legge n. 2284 ed abbinate — Disciplina attività subacquee iperbariche e professionali;

Proposta di legge n. 71 ed abbinate — Attività trasfusionali.

Lunedì 19 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinate-B — Modifiche al titolo V della parte II della Costituzione (*approvata dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*);

Disegno di legge n. 7186-*quater* — Tempi di attesa e modalità di accesso agli

sportelli delle pubbliche amministrazioni (*derivante dallo stralcio dell'articolo 5 del disegno di legge n. 7186*);

S. 4939 (decreto-legge n. 392) — Disposizioni urgenti in materia di enti locali (*scadenza 28 febbraio 2001 — ove trasmesso dal Senato*);

S. 4941 (decreto-legge n. 394) — Interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di usura (*scadenza 28 febbraio 2001 — approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 6550 — Professioni non regolamentate.

Martedì 20 febbraio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Martedì 20 febbraio (15-21) e mercoledì 21 febbraio (9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame:

S. 4939 (decreto-legge n. 392) — Disposizioni urgenti in materia di enti locali (*scadenza 28 febbraio 2001 — ove trasmesso dal Senato*);

S. 4941 (decreto-legge n. 394) — Interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996, n. 108, recante disposizioni urgenti in materia di usura (*scadenza 28 febbraio 2001 — approvato dal Senato*);

Proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinate-B — Modifiche al titolo V della parte II della Costituzione (*approvata dalla Camera e dal Senato in prima deliberazione*);

Proposta di legge n. 71 ed abbinate — Attività trasfusionali;

Disegno di legge n. 7186-*quater* — Tempi di attesa e modalità di accesso agli

sportelli delle pubbliche amministrazioni (derivante dallo stralcio dell'articolo 5 del disegno di legge n. 7186);

Proposta di legge n. 2284 ed abbinate — Disciplina attività subacquee iperbariche e professionali;

Disegno di legge n. 6466 — Ricostruzione dei Balcani;

Proposta di legge n. 6550 — Professioni non regolamentate.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Mercoledì 21 febbraio (15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Giovedì 22 febbraio (antimeridiana e pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Venerdì 23 febbraio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali:

Proposta di legge n. 6910 — Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete Internet (ove concluso dalla Commissione);

Proposta di legge n. 7343 ed abbinate — Modifiche all'articolo 600-ter del codice penale in materia di pornografia minorile.

Lunedì 26 febbraio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Disegni di legge di ratifica il cui esame sia concluso dalla Commissione.

S. 4947 (decreto-legge n. 1) — Disposizioni urgenti per la distruzione di materiale a rischio di encefalopatie spongiformi bovine (scadenza 12 marzo 2001 — ove trasmesso dal Senato).

Martedì 27 febbraio (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Martedì 27 febbraio (15-21) e mercoledì 28 febbraio (9-14 e 16-21):

Seguito dell'esame:

Disegni di legge di ratifica di cui si è svolta la discussione generale lunedì 26.

S. 4947 (decreto-legge n. 1) — Disposizioni urgenti per la distruzione di materiale a rischio di encefalopatie spongiformi bovine (scadenza 12 marzo 2001 — ove trasmesso dal Senato).

Proposta di legge n. 6910 — Disposizioni per la tutela di nomi e di marchi nella rete Internet (ove concluso dalla Commissione);

Proposta di legge n. 7343 ed abb. — Modifiche all'articolo 600-ter del codice penale in materia di pornografia minorile;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Mercoledì 28 febbraio (15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario disegni di legge di ratifica il cui esame sia concluso dalle Commissioni e documenti in materia di insindacabilità il cui esame sia concluso dalla Giunta.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario la proposta di legge n. 463 ed abbinate-B — Formazione e valutazione della prova (approvata dalla Camera e modificata dal Senato), ove non si pervenga al suo trasferimento alla Commissione in sede legislativa.

Il Presidente si riserva altresì di inserire in calendario i seguenti ulteriori

provvedimenti, già approvati dalla Camera, ove trasmessi con modifiche dal Senato:

Disegno di legge n. 7115 — Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (*ove modificato dal Senato*) (*approvato dal Senato, modificato dalla Camera — in corso di esame al Senato*);

Proposta di legge n. 5003 ed abbinate — Riforma legislazione nazionale sul turismo (*ove modificata dal Senato*) (*approvata dal Senato, modificata dalla Camera — in corso di esame al Senato*).

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15.

Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Emergenza rifiuti in Campania)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pisanu n. 2-02856 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Leone, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in fase di replica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente, onorevole Willer Bordon, ha facoltà di rispondere.

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, voglio ringraziare gli interpellanti perché, oltre a porre l'accento su un tema che a questo punto definirei dell'emergenza nell'emergenza, rispetto alla gravità di alcune supposizioni mi consentono anche di chiarirle in una maniera che spero sia sufficiente, oltre che drastica.

Veniamo al merito del problema. Come è noto, non solo in Campania, ma nella stragrande maggioranza delle regioni meridionali, esiste una situazione di emergenza nella gestione dei rifiuti. Tale situazione ha origini molto lontane (ritengo che di ciò si debba dare atto) e credo che attenga ben poco alle responsabilità politiche dell'attuale Governo e degli ultimi Governi ad esso precedenti, nonché dei Governi regionali che hanno avuto differenti maggioranze politiche. Più in generale, tale problematica è originata da due motivazioni.

La prima motivazione attiene alla logica dello smaltimento dei rifiuti, che ha funzionato tradizionalmente con il sistema delle discariche: mi riferisco al sistema di scaricare tutto quel che era possibile nelle discariche o nei vecchi impianti di incenerimento, con tutte le conseguenze di carattere ambientale e sanitario che tale scelta comportava. Tra l'altro, molte delle discariche non erano nemmeno autorizzate (stiamo parlando di migliaia di siti nel nostro paese). Alcuni anni fa, finalmente, si arrivò ad una legge di riforma complessiva e ai vari decreti Ronchi che hanno costituito — come è stato unanimemente riconosciuto — una radicale rivoluzione positiva nel settore. Ovviamente, come per tutte le rivoluzioni che hanno obiettivi positivi, riuscire a compiere un salto qualitativo e quantitativo di tale mole è stato tutt'altro che semplice. Il quadro è stato aggravato dal fatto che nelle regioni meridionali (purtroppo anche in Campania) una parte di tale attività sconfinava ai limiti della criminalità organizzata: non a caso si è parlato (come è noto) di ecomafia.

Una soluzione a tale emergenza è rappresentata dall'operazione che punta

ad introdurre la raccolta differenziata dei rifiuti e a vagliare il rifiuto tale e quale, nonché a sostituire ai vecchi impianti di incenerimento gli impianti di termovalorizzazione, con la creazione del cosiddetto CDR (ovvero il combustibile derivato dai rifiuti); tale operazione comincia per fortuna a segnare alcuni risultati positivi. Nel nostro paese, la raccolta differenziata è raddoppiata rispetto al passato ed è arrivata al 15 per cento del totale; in alcune zone del paese, addirittura, si è superato il 30-35 per cento; pertanto, raggiungere la media europea entro il 2003 comincia ad essere un obiettivo perseguibile e non utopistico come si riteneva qualche tempo fa.

Si segnalano alcuni ritardi in altre zone del paese, anche se finalmente qualcosa si muove e si è mosso anche nella regione Campania. Tutto questo, però, ha comportato la nomina, in considerazione della vera e propria situazione di emergenza, dei commissari delegati (che negli ultimi tempi sono stati, come è noto, il presidente Rastrelli ed il presidente Bassolino), di subdelegati e in alcuni casi di ulteriori poteri speciali conferiti ai prefetti, per poter governare la situazione. A questa emergenza, che potremmo definire « normale », si è aggiunta l'emergenza nell'emergenza, soprattutto negli ultimi giorni, a seguito del sequestro da parte della magistratura delle residue discariche, in particolare quelle di Tufino e di Parapoti, le quali, al di là di una situazione già considerata ai limiti, erano state mantenute in vita per permettere di ricordarsi in termini temporali con il passaggio alla nuova gestione. Ciò non è stato possibile, quindi oggi — come ho cercato di spiegare anche durante il *question time* — ci troviamo nella situazione di dover prendere qualche giorno di tempo per far sì che la nuova realtà, quella a regime, possa finalmente entrare in funzione.

Voglio dire subito che nella situazione a regime non è assolutamente prevista nel comune di Marigliano, a cui fa riferimento l'interpellanza, la lo-

calizzazione definitiva. Pochi minuti fa ho parlato con il sindaco di Marigliano e anche a lui ho dato questa risposta: tra l'altro, giustamente il sindaco mi ha chiesto un'assicurazione formale ed io gli ho comunicato che di lì a poco avrei risposto ad un'interpellanza nell'aula della Camera, quindi in una sede più che formale. Tra poco gli manderò addirittura una lettera di mio pugno, perché voglio che stia assolutamente tranquillo: nel comune di Marigliano non è previsto un impianto di stoccaggio definitivo. Questo è un primo dato positivo. In quel comune, in data 29 gennaio, si è tenuta una riunione a cui hanno partecipato il prefetto, il questore, l'onorevole Paolo Russo, il sindaco del comune di Marigliano e altri dieci sindaci — tra l'altro ho controllato questa informazione anche con il sindaco — e nella riunione si è presa in considerazione la possibilità di risolvere questa emergenza nell'emergenza con uno stoccaggio provvisorio e si sono individuate alcune aree definite — scusate il neologismo — di « trasferenza », cioè di trasferimento dei rifiuti, stabilendo che, data l'urgenza, fossero messe a disposizione dalla regione all'interno dei siti già sede di impianti di depurazione. Si è quindi valutato che uno di questi siti potesse proprio essere individuato nel comune di Marigliano, dove si sarebbe dovuto organizzare il trasporto e lo smaltimento delle 26 mila tonnellate di rifiuti fuori regione, secondo quanto previsto dagli appositi accordi stipulati con le regioni Umbria e Marche, alle quali saranno mandati questi rifiuti.

Si tratta, lo ripeto, di una soluzione temporanea ed esclusivamente funzionale al superamento del particolare stato di emergenza. Nel caso specifico, poi, quest'area non potrà essere utilizzata per un periodo superiore a trenta giorni. Voglio ripeterlo un'altra volta, anche questa non è soltanto una dichiarazione del ministro — che comunque spero abbia una qualche sostanza anche formale —, ma è qualcosa di più: nell'ordinanza che abbiamo recen-

temente modificato, il ministro dell'interno con delega per la protezione civile ed io, proprio per consentire di gestire questa situazione straordinaria, è stato espressamente previsto che la possibilità di stoccaggio provvisorio non può superare i trenta giorni. Questo punto è estremamente chiaro, non potrà superare i trenta giorni, perché non ci sarebbe norma di legge in grado di dare nemmeno al commissario la possibilità di decidere diversamente. Credo quindi che il dato sia, da questo punto di vista, molto meno grave.

ANTONIO LEONE. Stoccaggio provvisorio!

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Stoccaggio provvisorio e non più di trenta giorni, non perché lo dica il ministro, ma perché la stessa ordinanza prevedeva che non si potessero superare i trenta giorni per gli stoccaggi provvisori.

Inoltre, vorrei chiarire che quest'area, seppur provvisoria, sarà al servizio non dei 41 comuni, come voi affermate nell'interpellanza, ma soltanto di 27 dei 41 comuni, vale a dire di un terzo dei rifiuti del bacino e quindi per non più di 200 tonnellate rifiuto-giorno.

Questo è quanto posso dire per quanto riguarda il merito. Ovviamente, in base a ciò dovrebbe essere chiaro — lo dico anche a nome del Presidente del Consiglio — che non può esservi alcun tipo di riferimento all'interrogazione a risposta immediata dell'onorevole Paolo Russo alla quale ho risposto una settimana fa. Il fatto che si sia voluto punire l'onorevole Russo — questo era il tono usato nell'interpellanza —, individuando il sito di emergenza nel comune in cui è nato, risiede e presta la sua attività professionale, è del tutto inesistente e inconsistente. Capisco il clima che ha portato a fare affermazioni del genere e per questo non ho rigettato questa accusa con più forza. Del resto, da quanto ho detto risulta chiaramente che l'ipotesi non ha alcuna possibilità di essere presa in considerazione.

Comunque, se la mia risposta è riuscita a diradare del tutto qualsiasi ombra di dubbio, sono felice di averla fornita.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Bordon.

L'onorevole Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Al di là di quella che può essere una dichiarata e forzata soddisfazione o insoddisfazione a seconda delle posizioni che si assumono o dei banchi che si occupano in quest'aula...

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. È un problema rispetto al quale è difficile essere soddisfatti!

ANTONIO LEONE. Esattamente. È difficile essere soddisfatti anche a causa di alcuni elementi che vorrei sottoporre all'attenzione del ministro, che così garbatamente ha posto all'attenzione non solo degli interpellanti, ma di tutta l'Assemblea quella che può essere definita una situazione provvisoria la quale avrebbe potuto dare adito, nel momento in cui è stata presentata l'interpellanza, a dubbi che ritengo del tutto legittimi, visto che la sequenza dei fatti...

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Sarebbe stata di una gravità tale! Pensare che il Governo si vendichi!

ANTONIO LEONE. Signor ministro, lei è sicuramente molto attento alle questioni che riguardano il suo dicastero, ma se prova a guardarsi un po' intorno, potrà vedere che forse del tutto inusitata potrebbe anche non sembrare.

A proposito di mucca pazza, infatti, risale a pochi giorni fa la rimozione del dirigente dell'Istituto superiore di sanità decisa *tout court*, a circa due anni dalla scadenza dall'incarico, decisa solamente — a detta dello stesso dirigente — perché aveva assunto un certo tipo di posizione riguardo alla possibilità di mangiare o meno la carne di vitella. Mi sembra

quindi sia legittima la nostra interpellanza urgente visto che i fatti si sono posti con una sequenza tale da far insorgere qualche perplessità. Infatti, il 24 gennaio lei fornisce la risposta all'interrogazione urgente presentata dall'onorevole Paolo Russo e il 25 gennaio — non perché l'onorevole Russo lo abbia sognato, ma perché così gli è stato riferito — lo stesso commissario straordinario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania sembrava aver individuato in Marigliano il comune ove stoccare i rifiuti provenienti dall'intera provincia di Napoli, cosa risultata sostanzialmente vera, anche se ridimensionata da quanto da lei affermato poc'anzi.

L'individuazione di Marigliano giammai era stata messa — uso un termine dialettale e italianizzato — in « calendario », come si suole dire nel meridione, a proposito dei siti individuati per lo stoccaggio dei rifiuti. Peraltro, si tratta pur sempre di stoccaggio.

Vorremmo anzitutto capire per quale motivo l'ordinanza, se non l'ho letta in maniera disattenta, a cui lei alludeva e che reca la data del 29 gennaio, non individui, anche se in maniera ridotta, e nell'ambito dei trenta giorni, il comune di Marigliano per lo stoccaggio provvisorio. Non mi sembra di trovare all'interno di quest'ordinanza la parola « Marigliano », o comunque, quand'anche vi fosse, legata allo stoccaggio provvisorio, a cui lei alludeva. Gradirei che mi chiarisse questo aspetto e che mi dicesse a quale riunione ufficiale lei si è riferito — trattandosi della stessa data del 29 gennaio — per la decisione di individuare il sito di Marigliano per lo stoccaggio provvisorio.

Lei, signor ministro, mi deve dare atto (e non è certo un addebito quello che sto muovendo a lei o al suo dicastero), che è ormai prassi consolidata in questo nostro paese (e non certo a partire dal suo Governo, ma anche da prima) che non c'è nulla di più definitivo del provvisorio. Al di là della sottolineatura che lei ha messo

in rilievo a proposito dei 30 giorni, può arrivare qualsiasi tipo di provvedimento di proroga

WILLER BORDON, *Ministro dell'ambiente*. Se no, avrei avuto io la stessa sua preoccupazione !

ANTONIO LEONE. La ringrazio per questo.

Non lo dico per difendere l'interpellanza firmata dal direttivo del gruppo di Forza Italia oltre che dal dirigente regionale del nostro partito in Campania, ma lei, signor ministro, deve ammettere però che potrebbe esserci comunque un sospetto di ritorsione (di cui lei stesso oggi mi ha dato conferma, anche se parziale) nel momento in cui dice che il comune di Marigliano sarà comunque la sede scelta per stoccare provvisoriamente non quella quantità di rifiuti di cui si è parlato, ma, una quantità, se ben ricordo, pari ad un terzo, con riferimento ai comuni interessati dal problema. Anche se per trenta, quindici o dieci giorni, la scelta del comune di Marigliano evidentemente era stata riferita forse in maniera errata, forse in maniera strumentale, veda lei come può considerare quel riferimento fatto all'onorevole Paolo Russo il giorno dopo lo svolgimento di un'interrogazione in un *question time*, è chiaro però che le supposizioni hanno ragion d'essere, vista la sequenza dei fatti.

Le do atto che lei qui in maniera ufficiale ha detto che il comune di Marigliano non è la sede definitiva per lo stoccaggio, anzi per lo smaltimento dei rifiuti, ma che è solo una delle sedi, se non ho capito male, per lo stoccaggio provvisorio. (*Commenti del ministro Bordon*) Due? Da destinare addirittura ad un'altra regione. Prendo comunque atto di ciò che lei mi ha detto.

Gradirei che i passaggi fossero più chiari e che lei mi indicasse, non appena possibile, quando è stata scelta la sede di Marigliano per lo stoccaggio provvisorio e per quale motivo un'ordinanza del commissario di Governo non la individui. È questa la domanda che le rivolgo — anche

al fine di dare contezza al nostro amato Presidente di turno dell'Assemblea — per poter dire con piena convinzione se ritenermi soddisfatto o meno della sua risposta.

(Fondazione IG-Students)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pagliarini n. 2-02855 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6).

L'onorevole Balocchi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MAURIZIO BALOCCHI. Presidente, farò un breve accenno per introdurre l'argomento.

In questa interpellanza non mettiamo in discussione il valore della fondazione IG-Students e i suoi vantaggi per il mondo delle imprese e, soprattutto, degli studenti. A noi preme sottolineare un punto preciso: questa esperienza è nata circa cinquant'anni fa negli Stati Uniti ed è stata diffusa in Europa una ventina d'anni fa; ad essa aderiscono 19 paesi europei, per un totale di circa 600 mila studenti all'anno interessati all'argomento. Siamo, però, l'unico paese europeo a sostenere con decine e decine di miliardi di denaro pubblico un'attività che, negli altri paesi, è sostenuta economicamente con denaro privato derivante dagli interventi di specialisti professionisti e di imprese interessate.

Non vorremmo che si trattasse dell'ennesimo carrozzone che, partendo dal presupposto della bontà del progetto ampiamente sperimentato — come prima accennavo — nel resto dell'Europa, fosse, in realtà, niente altro che una copertura politica per fare propaganda ad una parte colorata dei movimenti politici oggi esistenti in Italia. Mi spiego: l'IG-Students dal 1998 ha ottenuto prima 32 e poi 21 miliardi, per un totale di 53 miliardi nell'arco di un anno; nella scorsa finanziaria, era stato predisposto al Senato un apposito emendamento, poi cassato, per destinare all'IG-Students altri 30 miliardi. L'emendamento è stato fatto sparire nel

momento in cui ci sono stati alcuni interventi per chiedere chiarimenti ed è comparso nuovamente in una delibera CIPE, scritta *ad hoc*, nella quale si legge: «sono stanziati 200 miliardi di lire a favore delle politiche del lavoro e, in particolare, 180 miliardi alla formazione imprenditoriale (compreso il progetto IG-Students)». A me questa delibera «puzza» molto di interesse privato, mentre si dovrebbe trattare di un'iniziativa sostenuta dal punto di vista economico, come in altre parti del mondo, dalle imprese direttamente interessate alla formazione di classi professionali da inserire nelle proprie strutture. Perché c'è questa attenzione? Perché la Corte dei conti non è andata mai a verificare i bilanci della IG-Students? Perché ci sono spese faraoniche di somme che, se non si spendono nell'anno di riferimento, debbono essere restituite? Perché la media europea di *business plan* per studente che partecipa alle attività è tra le 100 e le 150 mila lire, mentre, nell'IG-Students è di 500 mila lire, quindi, tre volte superiore? La cifra in sé ha poco significato, ma si deve considerare che in Italia nell'anno passato hanno partecipato a questa sperimentazione circa 12-14 mila studenti che, moltiplicati per le 500 mila lire di *business plan*, portano ad un costo di 7 miliardi. E gli altri?

Forse gli altri sono stati spesi in convegni pro qualche politico, per fare propaganda, magari sotto mentite spoglie, in favore di alcune formazioni politiche. Chiedo un intervento reale, vero, anche della Corte dei conti, per verificare che un progetto benemerito, validissimo, ultradecennale come esperienza in campo europeo, non venga rovinato come al solito dalla politica italiana, che condiziona ed annulla ciò che di positivo riusciamo a copiare dal resto dell'Europa.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Balocchi.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei anzitutto premettere che l'interpellanza al nostro esame riguarda anche il Ministero della pubblica istruzione, al quale gli onorevoli interpellanti si sono rivolti, e pone alcuni specifici quesiti a quel dicastero; pertanto, nella risposta terrò ovviamente conto anche degli elementi forniti dal Ministero della pubblica istruzione.

I fondi ai quali si fa riferimento (sia i fondi CIPE sia i fondi strutturali) sono specificamente finalizzati al sostegno dello sviluppo economico delle aree depresse del paese, in stretta collaborazione con i piani nazionali per l'occupazione, in quanto coerenti con gli indirizzi europei in materia di politiche per l'occupazione. In particolare, il Fondo sociale europeo ha come finalità prioritarie, nelle aree dell'obiettivo 1, la transizione dei giovani alla vita attiva e lo sviluppo della nuova imprenditorialità.

Ciò premesso, la finalità specifica di tali fondi e la normativa europea che li regola non ne consentono l'utilizzo per l'attuazione di attività ordinarie, di competenza nazionale, quali la formazione dei docenti o le normali attività previste per la formazione degli allievi, come mi è sembrato venga suggerito dalle formulazioni usate nell'interpellanza. Infatti, la caratteristica di tali fondi è proprio «l'aggiuntività», che deve essere garantita in quanto i medesimi sono finalizzati a sostenere l'innovazione nei settori dell'istruzione, formazione e lavoro, in coerenza con gli obiettivi fissati dai regolamenti comunitari in materia. Inoltre, le attività realizzate nell'ambito dei singoli programmi operativi, finanziati dai fondi strutturali, vengono prima negoziate e successivamente approvate dalla Commissione europea.

In questo ambito, in data 28 agosto 2000 è stato approvato il programma operativo a titolarità del Ministero della pubblica istruzione, nel quale è presente il progetto per l'imprenditorialità giovanile, avviato per la sola annualità 2000, da realizzarsi in collaborazione con l'IG-

Students, per le scuole del Mezzogiorno, al fine di stimolare l'abilità e le capacità imprenditoriali dei giovani in quelle aree. L'importo previsto (circa 20 miliardi) corrisponde all'1,5 per cento dell'intero programma operativo stabilito per le scuole del Mezzogiorno; il contenuto del progetto è specificamente diretto agli allievi degli istituti scolastici statali ed ai loro docenti, che vi partecipano con specifici percorsi di formazione sulla tematica dell'imprenditorialità giovanile e femminile.

Con riferimento al Ministero del lavoro, vorrei aggiungere che il progetto IG-Students è stato finanziato sull'intero territorio nazionale con decreto n. 381 del 30 settembre 1998, per un totale di 35 miliardi e 905 milioni, di cui 23 miliardi e 414 milioni a carico del fondo sociale europeo e 12 miliardi e 491 milioni a carico del finanziamento nazionale (questo riguarda gli anni 1998-1999), ripartiti tra l'obiettivo 3), che riguarda il centro-nord, e l'obiettivo 1), relativo al Mezzogiorno. Le azioni così finanziate, conformemente a quanto era previsto nei relativi programmi operativi, si inquadrano nelle linee di intervento previste dagli stessi programmi ed erano volte a sperimentare nuove metodologie e nuovi modelli che avessero una potenziale ricaduta sulle future attività formative e sugli sbocchi occupazionali.

All'affidamento di tali iniziative ha concorso la valutazione di varie circostanze: in primo luogo, i destinatari dell'intervento, trattandosi di misure a favore di studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori e di studenti universitari prossimi all'ingresso nel mondo del lavoro; in secondo luogo, la formazione richiesta, frutto di analoghe e positive esperienze realizzate in numerosi altri paesi da strutture aderenti all'associazione *Young enterprise Europe*; in terzo luogo, l'opportunità di realizzare la sperimentazione stessa a livello nazionale, affiancandola ad un organismo sottoposto alla vigilanza di amministrazioni statali.

In ordine alle sponsorizzazioni, cui si fa riferimento nell'interpellanza, devo dire che al momento non sono note ai nostri

uffici. In ogni caso, laddove sussistano, il relativo gettito — conformemente alla normativa comunitaria in tema di costi ammissibili — dovrà costituire una voce di entrata delle azioni formative e, come tale, portata in deduzione dai finanziamenti concessi.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Guerrini.

L'onorevole Balocchi ha facoltà di replicare.

MAURIZIO BALOCCHI. Presidente, non è possibile essere soddisfatti di notizie che non vi sono!

Allora, comunico io al sottosegretario ed al Ministero del lavoro, perché non parlava per l'altro Ministero, che vi è un manuale — edito dal suo Ministero — che, guarda caso strano, ha in fondo alle pagine l'elenco dei marchietti delle sponsorizzazioni! Se editano un manuale sponsorizzato e in aula vengono a « prenderci per i fondelli » dicendo che non conoscono a quanto ammonti l'importo, evidentemente bisogna cambiare i sistemi di informativa che vengono dati al Parlamento!

Io non ho criticato la IG-Students. Mi è stata ribadita dal sottosegretario la validità del progetto: ha sfondato non una porta aperta, ma un portone aperto. Lo avevo precisato io e avevo chiesto di sapere che cosa si intendesse fare per controllare dove vanno a finire i miliardi! Non ne avevo fatto una questione di nord o di sud perché sapevo benissimo che le spese erano state fatte per il sud anche se nel loro manuale parlano di territorio nazionale!

Noi vogliamo sapere come vengano spesi i soldi che i cittadini versano con le proprie tasse; dove vadano a finire le somme di 32 miliardi e di 21 miliardi, nonché gli altri fondi; che si attende vengano stanziati perché passino nelle casse di queste persone!

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I 35 miliardi!

MAURIZIO BALOCCHI. No, ne sono stati erogati 32 miliardi, da una parte, e 21 miliardi, dall'altra parte! S'informi sottosegretario: c'è anche scritto! E sono stati stanziati con la delibera del CIPE altri presumibili 30 miliardi.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Presumibili...

MAURIZIO BALOCCHI. Perché in Italia un *business plan* costa 500 mila lire a studente e nel resto dell'Europa dalle 100 alle 150 mila lire? Perché in Italia deve essere la mano pubblica ad effettuare completamente le sponsorizzazioni senza effettuare controlli mentre all'estero si sponsorizza attraverso le società private e lo Stato interviene soltanto per controllare? Vogliamo esercitare un'azione di vigilanza o vogliamo continuare ad erogare decine di miliardi soltanto perché il presidente di una associazione o di un'altra è più o meno simpatico ad una colorazione politica?

Non chiediamo di chiudere i rubinetti all'IG-Students perché siamo consci, come dicevo all'inizio, che quello che l'IG-Students ha copiato dal resto d'Europa è un modello valido; vogliamo soltanto sapere se qualcuno, con la scusa dell'IG-Students, si arricchisca; se lo Stato effettui i controlli e quale sia la motivazione per cui i nostri costi sono tre volte superiori. Questo è ciò che chiediamo agli organi di vigilanza, ma evidentemente finché non cambierà il Governo — questo Governo — non c'è nessuna possibilità di conoscere neanche le cose più normali. Infatti si viene a dire che non si conoscono le sponsorizzazioni e si pubblica un manuale — direttamente dal Ministero del lavoro — con le sponsorizzazioni indicate. È meglio non parlare!

**(Benefici previdenziali
per i lavoratori esposti all'amianto)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Rodeghiero n. 2-02858 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7*).

L'onorevole Rodeghiero ha facoltà di illustrarla.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, la legge 27 marzo 1992, n. 257, che reca norme per la cessazione dell'impiego dell'amianto, in adeguamento della normativa italiana alle direttive comunitarie, in particolare alle direttive del 19 settembre 1983, del 19 marzo 1987 e del 23 dicembre 1991, costituisce il quadro normativo di riferimento non solo per la cessazione della produzione dell'amianto, ma anche per porre rimedio ai danni determinati dalla diffusione degli impieghi dell'amianto che si era verificata negli anni in cui la conoscenza della *performance* di queste fibre non era accompagnata dalla consapevolezza della loro pericolosità per la salute e per l'ambiente.

Il legislatore si è trovato a dover contemperare l'istanza della collettività rivolta ad una rapida dismissione dell'uso di amianto con l'esigenza di non accollare solo al settore produttivo l'onere di una iniziativa a prevalente interesse sociale. In particolare, il suddetto intervento legislativo ha valorizzato la tutela della salute dei lavoratori come momento essenziale della complessiva tutela dell'ambiente.

L'adeguamento legislativo si è svolto, quindi, nella linea della dismissione dell'attività comportante la utilizzazione di questa sostanza anche attraverso l'intervento degli ammortizzatori sociali a favore delle imprese interessate e del riconoscimento specifico di misure di natura risarcitoria a favore dei lavoratori che sono stati interessati alla lavorazione dell'amianto. Nella fattispecie la suddetta legge, all'articolo 13, stabilisce misure di sostegno per i lavoratori concedendo trattamento straordinario e integrazione salariale e di prepensionamento per i lavoratori occupati in imprese che utilizzano ovvero estraggono amianto, impegnati in processi di ristrutturazione e riconversione produttiva, mentre il comma 8 del medesimo articolo 13, stabilisce che i lavoratori possono godere dell'aumento nel periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria gestita dall'INAIL

contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto ai fini delle prestazioni pensionistiche secondo un coefficiente di moltiplicazione di 1,5 nel caso in cui il periodo di esposizione all'amianto sia superiore ai dieci anni. Il problema coinvolge su scala nazionale almeno centomila lavoratori con le loro famiglie. Nel Veneto esiste una grande concentrazione di aziende nelle quali da oltre un trentennio viene manipolato l'amianto. Nei soli ultimi dieci anni si sono avute in questa regione quasi un centinaio di morti dovute agli effetti nocivi dell'amianto.

Gli organi preposti a dare applicazione all'articolo 13, comma 8, prima a livello amministrativo e poi in sede giudiziaria, hanno elaborato diverse nozioni di esposizione ad amianto quale presupposto del sorgere del diritto alla rivalutazione contributiva. Così pure, l'attesa pronuncia della Corte costituzionale, intervenuta il 12 gennaio 2000, sulle questioni della legittimità della norma, costitutiva del beneficio previdenziale della rivalutazione dei periodi contributivi per i lavoratori con esposizioni ultra decennali all'amianto ha deluso le aspettative di un definitivo chiarimento. Le due ordinanze di rinvio cui essa si riferiva (una del tribunale di Ravenna ed una del pretore di Vicenza) formulando una prima censura di legittimità in riferimento agli articoli 3 e 97 della Costituzione denunciavano il pericolo di una totale abdicazione della funzione normativa di definizione delle fattispecie rilevanti, con pregiudizio del principio di uguaglianza sostanziale e di imparzialità della pubblica amministrazione. La norma dell'articolo 18, comma 8, si presta, appunto a detta di questi tribunali, ad un'applicazione sperequata, permettendo infatti decisioni uguali per casi di diversa pericolosità, o decisioni diverse per casi sostanzialmente uguali, pregiudicando quindi l'uniforme applicazione della disposizione. A detta della Corte, invece, il criterio della durata più che decennale dell'esposizione è sufficientemente determinato se si tiene saldamente collegato con un sistema assicurativo con-

tro le malattie professionali; dunque, secondo la Corte, è il sistema di preclusione del sistema assicurativo a fare da discriminare tra l'esposizione rilevante e quella irrilevante ai fini della rivalutazione contributiva.

La conseguenza è un'irragionevole oltre che impraticabile interferenza tra sistema assicurativo e previdenziale: infatti, mentre da una parte l'organo tecnico dell'INAIL, il Contarp, ha di fatto rallentato e frenato il riconoscimento dell'esposizione, secondo una tendenza per la quale in assenza di risorse non si riconoscono l'esposizione e dunque i benefici previdenziali, dall'altra parte, l'INPS, temendo che l'elevato numero di richieste assestasse un duro colpo alle casse, per la parte imputabile alla disposizione in esame, ha tentato di contenere le pretese dei lavoratori esposti ad amianto attraverso la previsione di oneri procedurali e formali che, preliminari all'inoltro delle pratiche all'INPS, avessero un'efficacia selettiva su di esse. Tanto che ne è nata una serie di ricorsi promossi dai lavoratori contro l'INPS.

La mia interpellanza si riferisce, in particolare, ad una serie di ricorsi presentati da lavoratori di imprese coinvolte nella lavorazione dell'amianto di Padova e provincia contro l'INPS. Tali ricorsi hanno dato luogo, in prima battuta, al riconoscimento che l'intervento approntato dal legislatore con l'articolo 13, commi 7 e 8, tutela le diverse situazioni del rischio amianto già verificatosi, a prescindere dalla durata dell'esposizione (come prevede il comma 7), o di rischio non verificatosi e di incerta verifica ma qualificato dalla durata dell'esposizione (come prevede il comma 8) e che la fattispecie costitutiva del diritto è sganciata dall'individuazione del periodo soggetto all'assicurazione, il quale si ritiene attenga solamente all'elemento quantitativo di base di calcolo del diritto stesso.

Successivamente, però, l'INPS di Padova ha sospeso tutte le richieste relative ai benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, previsti dalla suddetta legge n. 257 del 1992, in seguito ad

un'altra sentenza emessa dai giudici della corte d'appello del tribunale di Padova il 16 febbraio 2000, che ha sancito i termini rigidi della legge n. 257 del 1992, coinvolgendo con questa decisione circa un migliaio di lavoratori concentrati nel territorio della realtà padovana.

Il Ministero, per affrontare la questione, con atto di indirizzo del 10 novembre 2000, protocollo n. 279, ha inviato le linee di indirizzo per il riconoscimento dei benefici previdenziali dovuti all'esposizione all'amianto, ma solo per alcune imprese padovane coinvolte nella lavorazione di questo materiale: in particolare, per Firema trasporti Spa di Cittadella (Padova), Firema trasporti Spa-Oms di Padova e Officine san Giorgio delle perliche (Padova). Non sono stati compresi, invece, i lavoratori di altre imprese del settore situate nel medesimo territorio, pure coinvolte da richieste di riconoscimento.

Il sottoscritto ha presentato un'interrogazione il 5 ottobre 1995, alla quale il Governo dell'epoca non ha mai risposto, per chiedere quali iniziative intendesse adottare per tutelare i lavoratori rimasti inconsapevolmente esposti per lunghi anni al rischio amianto; ha presentato poi un'altra interrogazione il 5 giugno 1996 ed una successiva il 5 dicembre 1996, per chiedere quali iniziative il Ministero intendesse intraprendere per rendere più semplice e rapido l'ottenimento degli indennizzi spettanti alle famiglie dei lavoratori defunti a causa di forme tumorali derivanti dall'esposizione all'amianto, soprattutto nei casi in cui queste siano già state verificate dai medici, nonché per porre fine alle riesumazioni in corso nei casi in cui l'autopsia fosse già stata disposta ed effettuata dall'autorità giudiziaria.

In seguito, ho presentato un'ulteriore interrogazione il 29 ottobre 1996, per chiedere se le aziende padovane coinvolte nella lavorazione dell'amianto potessero rientrare tra le imprese che possono godere delle misure di sostegno per i lavoratori, se inoltre il capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro

avesse ancora fondi utilizzabili allo scopo e, in caso negativo, se non si intendesse, anche in occasione dell'esame parlamentare della legge finanziaria, accrescere le suddette risorse ai fini dell'applicazione della legge n. 257 del 1992. Con la presente interpellanza, si chiede a questo ministro del lavoro e della previdenza sociale se non ritenga opportuno inviare le linee di indirizzo per il riconoscimento dei benefici previdenziali anche ai lavoratori delle altre imprese padovane coinvolte nell'utilizzo dell'amianto.

Poiché le responsabilità storiche di quanto accaduto non vanno addossate solo alle imprese, in quanto è mancata la funzione di tutela dei lavoratori da parte di chi ricopriva pubblica responsabilità, chiediamo al ministro se non ritenga opportuno costituire un fondo previdenziale per gli esposti all'amianto, al quale contribuiscano lo Stato, gli enti territoriali, i committenti e i produttori. Inoltre, chiediamo se non ritenga opportuno istituire un servizio pubblico di sorveglianza sanitaria per gli esposti all'amianto coordinando iniziative in questo senso già operanti in alcune regioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PAOLO GUERRINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, l'interpellanza appena illustrata, oggetto della risposta che darò, riguarda una polemica che seguo per precisa delega e che conduco in prima persona quotidianamente insieme con i soggetti esposti a questa terribile sostanza. Non risponderò a tutte le interrogazioni presentate — lei ne ha citata una, in particolare, alla quale non è stata fornita una risposta — augurandomi che alle altre sia stata data una risposta. Ciò non solo per doveroso rispetto nei confronti dell'attività ispettiva dei parlamentari, ma per decoro del Governo che è tenuto a rispondere alle interrogazioni.

L'interpellanza in esame chiede al ministro del lavoro e della previdenza sociale il riconoscimento dei benefici previdenziali previsti dal citato articolo 13, comma 8, della legge n. 257 in favore dei lavoratori di alcune imprese della provincia di Padova, nonché l'istituzione di un servizio pubblico gratuito di sorveglianza sanitaria per gli esposti all'amianto e la costituzione di un fondo nazionale per i benefici previdenziali spettanti agli esposti all'amianto.

Al riguardo, in via preliminare, occorre rammentare che l'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 27 marzo 1992, norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto, così come modificato dall'articolo 1, comma 1, della legge n. 271 del 4 agosto 1993, per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni prevede che l'intero periodo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto — gestita dall'INAIL — sia moltiplicato ai fini delle prestazioni pensionistiche per un coefficiente dell'1,5 per cento. Ciò significa che per dieci anni di esposizione all'amianto, si ha una possibilità di fuoriuscita anticipata dal lavoro di cinque anni. Tale disposizione legislativa, non governativa, a causa della mancata definizione del concetto di esposizione all'amianto e delle relative modalità di accertamento rischiava, peraltro senza un opportuno intervento in sede attuativa, di rimanere inapplicata, vanificando il diritto dei soggetti interessati ad accedere alle prestazioni pensionistiche, in particolare alle pensioni di anzianità, utilizzando i benefici previsti dalla legge. Dopo un lungo ed impegnativo lavoro di approfondimento, svoltosi presso il Ministero con la partecipazione delle parti sociali, dell'INAIL e dell'INPS, è stato quindi concordato un iter procedurale di rilascio delle dichiarazioni di esposizione all'amianto nel corso del quale l'INAIL, attraverso il proprio servizio tecnico, il Contarp, dopo aver valutato tutti gli elementi in proprio possesso, comprese le risultanze di eventuali accertamenti ispettivi, emana un

parere specificando mansioni per mansione e periodo per periodo l'esposizione al rischio amianto per l'azienda in questione. Quindi — mi ascolti, onorevole Rodeghiero — non emana norme che riguardano una provincia, un comune e neanche un'azienda, ma si occupa di mansioni in relazione ad un settore riguardante un'impresa o l'intero paese.

Successivamente, incrociando il curriculum lavorativo del soggetto interessato, rilasciato dall'azienda, con i risultati provenienti dall'indagine che ho ricordato prima, svolta da Contarp e INAIL, dichiara per ogni lavoratore il periodo di esposizione all'amianto cui è applicabile il beneficio previdenziale. Tale procedura amministrativa è stata peraltro applicata alle circa centomila domande di riconoscimento del beneficio a tutt'oggi presentate.

A parte la dimensione relevantissima del fenomeno, con il conseguente gravissimo onere che lo stesso comporta, giova ricordare che l'elevatissimo numero di lavoratori coinvolti, la rilevanza degli interessi in discussione e le oggettive difficoltà di verificare l'esistenza dei presupposti per la concessione dei benefici — dovute all'indisponibilità, nella maggior parte, dei casi di indagini e dati sperimentali, nonché alla scarsità di documentazione probatoria, soprattutto per situazioni pregresse di aziende che in qualche caso hanno perfino chiuso — hanno inevitabilmente prodotto numerosi e complessi problemi sia sotto il profilo strettamente tecnico dell'accertamento dell'esposizione all'amianto, sia sotto il profilo amministrativo dei rapporti con i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali.

Pertanto, al fine di pervenire ad adeguate soluzioni in merito alle problematiche presentatesi in materia, è stato istituito un apposito tavolo tecnico, attualmente da me presieduto, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, dell'INPS e dell'INAIL, per approfondire — in una serie di riunioni iniziate a partire dal gennaio 1999 e che si stanno tuttora svolgendo — le questioni più delicate e di

maggior impegno a livello nazionale via via che vengono prospettate dalle parti sociali.

In tale ambito, nel luglio 2000, è stata da me emanata una linea di indirizzo per tutto il settore costruzioni ferroviarie, con l'indicazione dei periodi da prendere in considerazione per tutto il comparto e con esame successivo delle situazioni dei singoli stabilimenti.

In particolare, per la provincia considerata sono state fornite linee di indirizzo, in data 10 novembre 2000, per la Firema trasporti di Cittadella (Padova), per la Firema trasporti OMS (Officine meccaniche Stanga) di Padova e per le officine San Giorgio di San Giorgio delle Pertiche (Padova).

In data 22 novembre 2000 sono state poi trasmesse all'Inail le linee di indirizzo per una serie di aziende, tra cui la Fervet di Castelfranco Veneto e di Lucca. L'istituto sta provvedendo a rimettere i nuovi attestati di esposizione all'amianto per i lavoratori delle citate aziende. In particolare, la sede Inail di Padova ha già redatto l'80 per cento degli attestati sulla base dei nuovi criteri ed essi saranno inviati a tutti gli interessati nei prossimi giorni, come da richiesta specifica degli enti di patrocinio.

Dal canto suo l'Inps ha reso noto che, al fine di dare tempestiva soluzione ai casi risolvibili in via amministrativa, sono state sollecitate le sedi locali ad attivarsi per assicurare il necessario coordinamento tra l'attività dei competenti uffici pensioni e quella degli uffici legali relativamente ai casi per i quali siano prodotte a cura dei lavoratori interessati le nuove attestazioni rilasciate dall'Inail.

Relativamente alle altre imprese citate dagli interpellanti, e qui ricordate nell'illustrazione che ha preceduto la mia risposta, e non facenti parte del settore di costruzioni e riparazione di materiale ferroviario, si fa presente che, per quanto concerne la Ine Elettrodi della Imasaf di Cittadella (Padova) e la Sart di Tombolo (Padova), le situazioni sono state definite dall'Inail Contarp in sede regionale, mentre per l'impresa Fro Saldatura nel no-

vembre 1999, in seguito a visita ispettiva, il beneficio è stato riconosciuto a due manutentori.

Rammento infine che presso la Commissione lavoro del Senato (e questo lo dico ai fini degli altri aspetti dell'interpellanza) è attualmente in discussione lo schema di testo unificato dei progetti di legge in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto che con un'opportuna interpretazione dell'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, potrebbe riportare l'ambito applicativo della disposizione nell'alveo originario previsto dalla legge già richiamata e dai successivi decreti-legge.

In tale testo viene previsto l'auspicato servizio di sorveglianza sanitaria nonché l'istituzione presso l'Inail di un fondo nazionale per le vittime dell'amianto, finanziato per un quarto dalle imprese e per tre quarti dal bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Rodeghiero ha facoltà di replicare.

FLAVIO RODEGHIERO. A parte il richiamo del sottosegretario all'attenzione, mi sembra che più spesso accada che sia il Governo dai suoi banchi a distrarsi perché, per quanto mi riguarda, l'ho ascoltato dall'inizio alla fine, com'è mia consuetudine quando una persona mi parla.

A parte questo, non è stata data risposta ad un mio precedente documento ispettivo del 5 ottobre 1995, mentre ho avuto una risposta a quello del 5 dicembre 1996, ma in relazione ad una situazione specifica di riesumazioni in corso per autopsie richieste dall'Inps delle quali, a seguito di un'autopsia già disposta dall'autorità giudiziaria e successivamente effettuata, non si capiva il senso.

Ma l'ultima interrogazione, quella del 29 ottobre 1996, non ha avuto alcun esito, anche se una risposta mi è stata data oggi, ma non completa.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Ampia !

FLAVIO RODEGHIERO. Ampia ma non completa. Per quanto vada riconosciuto che il sottosegretario segue da tempo il settore, tuttavia non bisogna dimenticare che l'INPS e l'INAIL dipendono dal suo Ministero e non sono autonomi: anche quando decidono a livello regionale, non sempre lo fanno in congruenza con quanto deciso dal Ministero per altre imprese ed altre situazioni. Infatti, il ministero ha un'attenzione verso particolari comparti (il settore delle manutenzioni ferroviarie e quello della cantieristica) ma si è negata del tutto l'applicazione (o si è lasciata alla realtà territoriale e nella fattispecie regionale) a migliaia di lavoratori di altre piccole e medie realtà.

Il settore dell'amianto è molto particolare: è caratterizzato dalla settorializzazione (come lei sa bene), ma l'intervento attuato dal Governo è legato alle realtà in cui vi è forte rappresentanza sindacale e in presenza di settori uniformi. Tuttavia, il livello di esposizione che viene richiesto in via amministrativa (con l'indicazione di cento fibre per litro) non è previsto dalla legge e, comunque, al di sotto di tale soglia è rilevante il rischio di patologie amianto-correlate.

In concreto è assolutamente impossibile determinare tale dato in quanto, nel passato, non sono state compiute analisi ambientali (tra l'altro non erano obbligatorie) e la recente metodologia di analisi con microscopi elettronici è stata introdotta solamente negli anni novanta. È vero — come è stato sottolineato — che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza previdenziale, ma crediamo vada affrontata in modo diverso; ad esempio, la scelta della legge n. 257 del 1992 di abbandonare il richiamo alle tipologie di imprese colpite dal divieto di proseguire le attività produttive coinvolgenti l'amianto, secondo noi dovrebbe assumere una particolare valenza interpretativa (anche secondo i testi di dottrina); speriamo che non si voglia far fallire il progetto ispiratore di questo complesso di disposizioni. Dunque, non si decide di strutturare il sistema dei benefici previdenziali per i

lavoratori esposti ad amianto secondo criteri completamente diversi da quelli oggi vigenti, mentre si dovrebbero dare ai lavoratori certezze giuridiche che diano una garanzia minima di equità e giustizia; solo in tal modo si renderebbe possibile esprimere giudizi di merito sulle soluzioni in concreto adottate.

Non è certo questa la linea assunta dal Governo con l'intervento adottato il 10 novembre 2000, che risulta tardivo e parziale, in quanto si riferisce esclusivamente ad alcune mansioni e non alla reale esposizione subita dai lavoratori e denunciata dai consigli di fabbrica; inoltre, riconosce solo due periodi distinti per il tipo di lavorazione: per il settore delle costruzioni si va fino al 1989; per il settore delle riparazioni si va fino al 1986 per tutti i dipendenti che hanno lavorato a diretto contatto con l'amianto; ci si spinge, infine, fino al 1990 per le mansioni collegate. Comunque, sono state definite le linee di indirizzo per il riconoscimento dei benefici previdenziali dovuti all'esposizione ad amianto solo per quelle due tipologie di impresa, lasciando al contesto regionale le altre.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Gliel'ho detto, non ragiono per contesti regionali!

FLAVIO RODEGHIERO. Intanto, martedì 30 gennaio, le vedove di 20 operai della Fincantieri di Monfalcone hanno presentato alla procura della Repubblica di Gorizia altrettante denunce contro l'azienda, in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo, ritenendo che le malattie contratte dai loro mariti siano derivate dalla prolungata esposizione all'amianto. Le riviste di settore (dalla *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale* alla rivista *Diritto del lavoro*, nonché la rivista *Il Foro Italiano*) sono colme di sentenze — anche recentissime — che riguardano tale questione. Finché non si stabiliscono norme e direttive uguali per tutti al di là delle dimensioni dell'impresa, del settore di lavorazione o della sua rappresentanza

sindacale, ci troveremo di fronte ad ulteriori casi che denunciano diversità di trattamento e, quindi, sostanziali ingiustizie da parte della pubblica amministrazione e, nella fattispecie, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È ingiusto quel che lei sta dicendo!

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo, sulla quale hanno convenuto i presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza Boccia n. 2-02852 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 16,30; riprenderà con l'informativa urgente del Governo sugli atti intimidatori contro la casa « Andrea Del Sarto » e contro la sede di Forza Italia verificatisi a Firenze nei giorni scorsi.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,30.

Informativa urgente del Governo sugli atti intimidatori contro la casa « Andrea del Sarto » e contro la sede di Forza Italia verificatisi a Firenze nei giorni scorsi.

PRESIDENTE. Procediamo allo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli atti intimidatori contro la casa « Andrea del Sarto » e contro la sede di Forza Italia verificatisi a Firenze nei giorni scorsi.

In base alla prassi seguita in tali circostanze, sull'informativa potrà intervenire un deputato per gruppo, per non più di cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Massimo Brutti.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nella seduta di ieri l'Assemblea della Camera ha chiesto al Governo di riferire con urgenza su episodi verificatisi recentemente a Firenze che manifestano posizioni politiche aggressive ed intolleranti. Sono episodi in sé di portata modesta, ma emblematici. Possono crearsi, a partire da fatti come questi, focolai di inquinamento della campagna elettorale alla quale ci accingiamo, perciò il Governo è impegnato alla massima vigilanza e perciò è utile un concorde giudizio di condanna da parte di tutte le forze politiche.

Vi sono state, nei giorni scorsi, scritte con simboli di tipo eversivo presso le sedi fiorentine di Forza Italia e del Partito dei comunisti italiani e vi è stato l'invio di due lettere minatorie, rispettivamente pervenute alle federazioni provinciali di Rifondazione comunista e dei Comunisti italiani.

Riferisco l'esito degli accertamenti che è stato possibile svolgere fino ad oggi.

Nella notte tra il 21 e il 22 gennaio persone ignote hanno vergato con vernice *spray* rossa una stella a cinque punte sulla targa del citofono della sede di Forza Italia di via Bovio, tracciando sul muro attiguo frasi minacciose contro fascisti e borghesi, sormontate da falce e martello. L'episodio è stato denunciato alla Digos di Firenze, che ha redatto una comunicazione di reato all'autorità giudiziaria. L'episodio ha anche formato oggetto di un'apposita seduta del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza; la seduta era stata convocata a richiesta del sindaco Leonardo Domenici e ad essa hanno partecipato anche il coordinatore cittadino ed il vice capogruppo consiliare di Forza Italia al comune di Firenze. Nel corso della seduta è stato tra l'altro deciso di rafforzare la vigilanza mobile da parte della questura presso la sede di questa formazione politica.

Successivamente, nella notte tra il 27 ed il 28 gennaio, in coincidenza con la giornata della memoria, persone ignote hanno tracciato svastiche naziste sul muro esterno del circolo società di mutuo soccorso « Andrea del Sarto » di via Manara, che ospita anche la sede del Partito dei comunisti italiani.

Queste sono manifestazioni di estremismo che esaltano la violenza. La stella a cinque punte richiama la sanguinosa stagione del terrorismo rosso. Chiunque evoca oggi quei simboli o brandisce quelle parole d'ordine sappia che lo Stato democratico non avrà nei suoi confronti alcuna indulgenza né tolleranza.

Nell'episodio delle svastiche disegnate presso la casa del popolo c'è un insulto alla memoria dell'antifascismo e della *Shoah*. Esistono gruppi estremisti che si dilettono in questo genere di imprese. Noi condanniamo fermamente questo insulto, che del resto è commesso da persone vili, che non hanno il coraggio di mostrarsi a viso aperto. Il Governo intende applicare con rigore le leggi esistenti contro ogni forma di istigazione all'antisemitismo e al razzismo.

Due missive di identico contenuto sono state poi spedite il 27 gennaio dal capoluogo toscano, una indirizzata alla sede di Rifondazione comunista, dove si trova anche il centro culturale « Casa del popolo » di Ponte a Greve, e l'altra alla sede della federazione provinciale dei Comunisti italiani. Entrambe le lettere sono pervenute il 30 gennaio e le relative denunce sono state presentate alla Digos dai rispettivi responsabili locali delle organizzazioni politiche nella giornata di ieri. Si tratta di un foglio dattiloscritto, grossolanamente intestato FUAN, che esordisce con l'indicazione: « Villa Arrivabene, sabato 3 febbraio, ore 17 » e contiene offese volgari all'indirizzo di generici destinatari, nonché minacce di azioni violente che dovrebbero iniziare al termine di un non meglio precisato dibattito.

Il movimento FUAN ha disconosciuto espressamente la paternità di queste due missive. La firma può essere un aspetto della provocazione. Quanto al dibattito di

cui si parla nelle lettere, in cui si dice: «finito il dibattito, iniziamo con voi» e poi: «faremo fuoco su di voi», è da ritenere che si faccia riferimento all'iniziativa organizzata dal FUAN e da Azione giovani per il prossimo 3 febbraio — infatti, questa è la data menzionata — a villa Arrivabene sul tema: «Destra di Governo: una proposta per Firenze».

A seguito delle denunce che sono state presentate, si è immediatamente svolta una riunione tecnica presso la prefettura di Firenze, con la partecipazione del questore e del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, per un esame approfondito degli episodi. Nel corso di questa riunione sono stati disposti servizi di ordine pubblico in vista dell'iniziativa del 3 febbraio ed è stata disposta l'intensificazione della vigilanza mobile presso le sedi politiche di Rifondazione comunista e del partito dei Comunisti italiani.

Si tratta di episodi che svislano la competizione politica e che sono offensivi per un paese maturo e civile come il nostro che si appresta ad affrontare una grande prova democratica con il prossimo rinnovo delle Assemblee parlamentari.

Il danneggiamento o la minaccia nei confronti di una sede politica democratica è un atto illecito da perseguire. Contemporaneamente ritengo sia necessario esprimere un disgusto collettivo per questo genere di manifestazioni politiche. Più il disgusto si generalizza, più i nuclei estremisti o eversivi rimangono isolati e producono minori danni: questo è l'obiettivo politico che dobbiamo perseguire.

In questa prospettiva credo sia bene che tutte le forze politiche che si preparano alla competizione elettorale e che si riconoscono nei principi della democrazia e nei valori di fondo della Costituzione mantengano un atteggiamento misurato, equilibrato e responsabile. Noi non dobbiamo dare — parlo per ciascuno di noi — alcuna sponda ai mascalzoni e agli idioti che puntano sull'estremismo e sulla provocazione. Anche nelle nostre polemiche credo sia opportuno scegliere la via della ragione ed evitare le invettive esasperate. Dal canto loro le forze di polizia conti-

nueranno a vigilare, come rientra nei loro compiti istituzionali, affinché sia sempre comunque garantita ogni forma della libertà di espressione, anche della libertà del dissenso, della libertà di protestare, ma sempre nel rispetto dei principi previsti dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Brutti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Eduardo Bruno. Ne ha facoltà.

EDUARDO BRUNO. Signor Presidente, desidero anzitutto precisare che il dibattito di oggi è scaturito da una discussione da me sollecitata ieri sera, nel corso della quale ho fatto presente che la federazione dei comunisti italiani, la cui sede è all'interno della casa del popolo (casa del popolo storica come ha detto il sottosegretario), era stata vittima di minacce di una certa gravità. Ricordo che le pareti della casa del popolo, nel corso di una notte ben precisa (quella «dell'anniversario della memoria»), veniva imbrattata con svastiche.

Da qui il dibattito di ieri sera e la pronta e puntuale risposta odierna del sottosegretario Brutti, a nome del Governo, che ringrazio. L'informativa del Governo evidentemente non può ritenersi esaustiva in considerazione dei tempi della risposta in ordine a quanto è accaduto a Firenze ad opera di forze che si richiamano chiaramente all'ambiente della destra fascista.

Ieri ho letto la lettera nella cui intestazione compare la sigla FUAN (lo dico, ovviamente, senza alcun spirito di strumentalizzazione). C'è un richiamo ad un'assemblea di tale organizzazione, cui peraltro si è riferito lo stesso sottosegretario, che si terrà a Firenze il prossimo 3 febbraio. Questo è, diciamo così, il presupposto per un allarme che avvertiamo in noi per frange che probabilmente si annidano in ambienti ambigui, in situazioni probabilmente non chiarite.

Ci aspettiamo che da quell'assemblea provenga un monito rispetto agli atti di violenza. Se così sarà, evidentemente ne prenderemo atto ed anche positivamente.

Signor Presidente, la ringrazio per ciò che ha detto e per l'impegno annunciato per un'accurata indagine su atti gravissimi che sono stati compiuti proprio alla vigilia di una campagna elettorale, al fine di individuare gli esecutori ed i mandanti.

I comunisti — ma anche tutte le forze democratiche — sono evidentemente nemici sia delle svastiche sia delle stelle a cinque punte; non appartengono alla nostra cultura. Sono i veri nemici da combattere, ovviamente in maniera democratica!

Signor sottosegretario, mi permetta di aggiungere che è difficile non collegare questo inquietante episodio ad atti persino più gravi. Si pensi, ad esempio, alla bomba esplosa poche settimane fa dinanzi alla redazione de *il manifesto* e a tanti altri atti di violenza razzista che purtroppo si stanno verificando da un po' di tempo a questa parte in vari luoghi del paese.

Tutto lascia pensare — ed io voglio vivamente sperare che non sia così — che vi siano forze che intendono agire in questo modo nel corso della campagna elettorale che si è avviata, per spingere la contrapposizione alla rissa, con lo scopo di turbarne il normale svolgimento. È chiaro che costoro che non vogliono un confronto pacato e ragionato sui programmi e sulle scelte da compiere e usano toni minacciosi, predicano e praticano la violenza perché intendono incutere timore e insicurezza nell'avversario che per essi è anzitutto un nemico.

Tutte le forze democratiche devono sapersi unire nella condanna senza riserve e non solo a parole di questa cultura intollerante e violenta.

Per quanto ci riguarda faremo la nostra parte, come comunisti e come democratici, a partire da Firenze che è città medaglia d'oro alla Resistenza. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Presidente, ringrazio il sottosegretario per la prontezza dell'informativa che, però, è diventata quasi una sorta di rituale asettico rispetto ad accadimenti come quello per cui oggi si è chiesto l'intervento del Governo. Le riunioni dei comitati per la sicurezza, le iniziative prese sul territorio, il rafforzamento della vigilanza mobile costituiscono una serie di misure, che lei ha ricordato nella sua informativa e che si adottano in queste circostanze, ma non si deve dimenticare che quanto accaduto a Firenze fa seguito ad una serie di episodi ricordati anche dal collega che mi ha preceduto. Ciò significa che c'è un humus particolare e — mi si passi il termine, ma non lo si prenda nella sua accezione più deleteria — quasi un desiderio di violenza politica alimentato anche da certi comportamenti che noi stessi usiamo di fronte al pubblico. Mi riferisco ad un recente episodio televisivo il cui si è assistito ad un ministro della Repubblica che, invece di esprimere le proprie idee, dà sfogo alle sue forse occulte esigenze di violenza.

Ci sono segnali che non devono essere enfatizzati, ma neanche sottovalutati; vi è la ripresa di un clima intimidatorio di violenza che lo Stato deve respingere con forza e non solo a parole. Quando parlo di Stato, mi riferisco a tutti noi e non solo del Governo. Quando una forza politica viene attaccata, in qualsiasi modo avvenga l'aggressione, è la stessa democrazia ad essere colpita, lo dico senza enfasi e senza banalità.

Signor sottosegretario, nel denunciare i vari episodi di minacce, ritengo che si compia spesso un peccato veniale di valutazione perché si confondono le discussioni, anche accese e minacciose, con le aggressioni. Bisogna fare un distinguo; chi ha colpito l'onorevole Borghezio, chi ha scritto una lettera minatoria ai Comunisti italiani, chi ha disegnato una stella a cinque punte sul campanello della sede di Forza Italia a Firenze attenta alla democrazia ed è un pericolo sociale, indipen-

dentemente dall'obiettivo e dall'uomo politico nel mirino in quel momento. Non dobbiamo confondere la passione politica e gli eccessi verbali, che devono essere comunque corretti e ridimensionati, con le aggressioni fisiche e con le minacce gravi, che devono essere repressi.

I politici hanno il dovere di rispettare le forme ed è giusto ricordarlo per primi a noi stessi. Il tentativo violento di aggredire e di minacciare uomini politici o istituzioni dello Stato deve essere stroncato sul nascere; ricordo a questo proposito alcune preoccupazioni mostrate ieri in aula molto autorevolmente dal collega Frattini. Siamo di fronte ad un paradosso che vede i violenti avere a disposizione spazi di movimento e di raccolta e non ne comprendiamo il motivo. Non crediamo che lo Stato e questo Governo non siano in grado di conoscere queste organizzazioni.

Al di là delle associazioni pacifiste, di tutto quel che può avvenire ed avere conseguenze sul dibattito, ritengo che il Governo abbia non solo il dovere ma anche il diritto, *in primis*, di individuare le associazioni che devono essere colpite. È questo che chiediamo al Governo e non soltanto un'elencazione di ciò che le forze di polizia fanno già egregiamente e che deve essere supportato da vere e proprie azioni da parte di questo Governo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Leone.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, credo che questo dibattito possa essere utile se si prende sempre più coscienza del clima preoccupante diffuso nel paese, un clima di intolleranza e che mette in movimento gruppi che perseguono l'obiettivo di alterare la vita democratica del nostro paese.

Prendo atto delle comunicazioni del sottosegretario; forse sarebbe necessario sapere qualcosa di più sulla matrice reale di tali gruppi. Oggi non possiamo che esprimere preoccupazione ed uno stato di

disagio; ovviamente, lo facciamo con i sentimenti più sinceri anche nei confronti delle forze politiche che sono state oggetto di tali atti di intimidazione ed intolleranza. Essi non colpiscono determinate forze politiche, ma tutte le forze politiche, colpiscono e comprimono ogni valore e squalificano la convivenza civile che dobbiamo garantire nel nostro paese. Per tale ragione, alla vigilia della campagna elettorale bisogna usare toni più pacati; è necessario che vi siano una maggiore tolleranza, nonché un confronto ed un dibattito politico civili.

Signor Presidente, signor sottosegretario, vorrei aggiungere che anche la posizione assunta in questi giorni dalla maggioranza, tendente a far coincidere elezioni politiche ed elezioni amministrative ed a creare così una situazione di disagio e confusione, certamente non aiuta a garantire un clima pacato e, soprattutto, di certezza democratica, che tutti intendiamo assicurare nella vita politica del nostro paese.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Tassone.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, prendo atto della risposta del sottosegretario.

Già ieri sera avevamo espresso, come facciamo in ogni circostanza, la nostra solidarietà nei confronti di persone minacciate da atti di sapore intimidatorio e terroristico. Onorevole sottosegretario, vorrei però integrare la sua relazione con qualche altra informazione che lei, non so se per dimenticanza o non conoscenza dei fatti, non ha ricordato; mi riferisco ai fatti avvenuti a Scandicci l'8 gennaio. Scandicci è un comune di 50 mila abitanti, come lei sa, dove vi è stato un atto vandalico ed intimidatorio — recante, fra l'altro, minacce di morte — posto in essere il giorno precedente, cioè il giorno 7, ai danni della sede del circolo territoriale di Alleanza nazionale. Proprio questa mattina, inoltre, nel comune di Scarperia, in provincia di

Firenze, è stato scoperto un altro volantino intimidatorio presso l'ingresso della sala dell'ex fornace Pasquinucci, di Capraia Fiorentina, dove si stava per svolgere una manifestazione alla quale ha poi partecipato, fra gli altri, l'onorevole Adolfo Urso.

Anche questi fatti sono indice di un clima del quale non mi sembra che la destra — tantomeno Alleanza nazionale ed il FUAN — sia la responsabile, quanto piuttosto la vittima. Per quanto riguarda poi la manifestazione che dovrà svolgersi sabato 3 febbraio, su iniziativa di Azione giovani, di Alleanza nazionale e del Fuan, lei ha ricordato il tema «Destra di Governo: una proposta per Firenze»; e gli altri temi li ricordo io: la sicurezza, l'immigrazione, la casa, le infrastrutture, la viabilità, le tasse, l'ambiente, le politiche giovanili, l'occupazione, il lavoro e la sanità. Sono temi che nulla hanno a che fare con l'antisemitismo e con le denunce preoccupate e preoccupanti di fenomeni, quali l'apparizione di svastiche e di stelle a cinque punte, che noi condanniamo e con i quali non abbiamo nulla in comune.

Per quanto riguarda la lettera-minaccia di cui lei, onorevole Eduardo Bruno, ha dato lettura ieri sera, vorrei fare riferimento all'espressione usata dal sottosegretario: «Grossolanamente intestata al Fuan». Anch'io ne ho preso visione e mi pare che un volantino più grossolano di questo sia difficile da immaginare.

Ribadisco quindi la nostra totale ed assoluta condanna e la nostra totale ed assoluta distanza da chi usa armi e immagini pericolose della storia del nostro paese (le croci celtiche e le stelle a cinque punte). In modo particolare verso chi usa slogan antisemiti la nostra condanna ed il nostro distacco sono totali ed assoluti!

Mi auguro anch'io che in una campagna politica così importante — in cui ognuno di noi con molta chiarezza e precisione dovrà dire le proprie opinioni — saremo tutti attenti a non usare né parole di violenza né parole di odio!

Per questo è necessario che tutti facciano la loro parte ed io mi auguro che questo avvenga (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Ringrazio il Governo per l'informazione tempestiva che ha fornito alla Camera e per la riconferma dell'impegno e contrastare e colpire gli atti di violenza, di vandalismo e di intolleranza.

Quelli avvenuti a Firenze sono fatti gravi, come è già stato detto ieri, che hanno visto colpire sedi di partiti politici — dei Comunisti italiani, di Rifondazione comunista e prima ancora di Forza Italia — e che non debbono essere affatto sottovalutati. Non si debbono neppure sottovalutare le parole contenute in quella lettera, «fuoco su di voi e morte», che sono parole deliranti e gravi. Allo stesso modo debbono essere considerate quelle scritte e quelle svastiche fatte sulla casa del popolo «Andrea del Sarto», che è un luogo a forte contenuto simbolico per la storia di Firenze e dell'antifascismo fiorentino.

Di fronte a questi episodi, naturalmente, la prima cosa da fare è esprimere una forte condanna e, insieme ad essa, la solidarietà verso le forze politiche colpite. Tuttavia, debbono essere aggiunte almeno altre due considerazioni.

In primo luogo, si deve fare tutto il possibile, anche di fronte agli episodi di portata in sé più modesta, per sapere chi siano gli autori e, in questo caso, chi abbia inviato quella lettera e chi abbia fatto quelle scritte, per individuare e punire i responsabili. In secondo luogo, poiché siamo di fronte non ad episodi isolati, ma ad un insieme di episodi che si moltiplicano (alcuni più gravi ed altri di portata più modesta ma nell'insieme preoccupanti), colgo l'occasione per esprimere la mia solidarietà a Forza Italia la cui sede a Siena è stata oggetto di atti di vandalismo.

Noi non possiamo sottovalutare nessuno di questi episodi perché, attraverso

« slittamenti progressivi », potremmo ritrovarci in una spirale ancora più grave di violenza e di intolleranza. Del resto, l'abbiamo già vista altre volte!

Non possiamo sottovalutarli, tanto più che siamo alla vigilia di una campagna elettorale importante, siamo un paese democratico, siamo un paese maturo e allora il confronto elettorale deve svolgersi civilmente tra avversari e non tra nemici. Giustamente è stato detto poco fa che non bisogna fare confusione. C'è una linea di confine fra gli eccessi verbali della polemica politica e la violenza e l'intolleranza. Non c'è dubbio. Tuttavia, credo che non saranno mai abbastanza i richiami alla necessità di mantenere il confronto e il conflitto elettorale, persino quello più aspro, entro i confini della civiltà politica e del rispetto reciproco. Ci sono parole e toni da maneggiare con cura, perché quando si esagera poi c'è sempre qualche mascalzone, qualche idiota o qualche esaltato, come è stato detto, che supera i confini. Allora, mantenere il confronto tra le forze politiche entro questi confini della civiltà politica e del rispetto sicuramente non basta, ma è una delle condizioni utili e importanti per avere un clima nel quale si possano isolare meglio e contrastare più efficacemente, con il massimo della fermezza, tutti gli episodi di violenza e di intolleranza, da qualunque parte provengano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, anch'io voglio portare la solidarietà del gruppo Lega nord Padania ai colleghi parlamentari del gruppo dei comunisti italiani. Questa solidarietà ha un valore ancora maggiore poiché negli ultimi anni noi siamo stati oggetto continuo di uno stillicidio di eventi violenti. Le nostre sedi sono costantemente oggetto di attacchi, di scritte, di minacce e vengono inviate lettere intimidatorie ai nostri dirigenti. Le nostre manifestazioni, anche quando vi partecipa il nostro segretario

federale, vengono costantemente boicottate da movimenti organizzati e formati non da poche persone, ma talvolta anche da centinaia di persone. Sappiamo dunque molto bene che cosa è la violenza politica, perché la subiamo quotidianamente in tutta una serie di episodi che abbiamo già denunciato in quest'aula, come da ultimo l'aggressione premeditata, scientifica, quasi un commando politico, ad una delle nostre sedi a Venezia ovvero l'aggressione fisica subita da un membro di questa Camera nella città di Torino. Ieri un collega torinese della maggioranza invocava una vigilanza democratica. Ebbene, a Torino vi è stata poca vigilanza democratica e anche poca solidarietà. Mi chiedo se sia più grave essere colpito da un pugno in faccia piuttosto che da una lettera intimidatoria. Questi sono i fatti che noi come partito stiamo subendo.

Dunque, se vale il principio di proporzionalità, se per questo fatto grave di cui stiamo parlando oggi si impone una informativa del Governo, effettuata dal sottosegretario, per tutto ciò che è stato compiuto a nostro danno occorrerebbe quantomeno una sessione parlamentare. Per ricevere solidarietà occorre creare un clima di solidarietà, cioè occorre creare una partecipazione equilibrata, imparziale, una visione non a senso unico di ciò che sta accadendo. Solo in questo modo e solo per questa via si può creare veramente un clima di solidarietà capace di sconfiggere questi episodi di violenza.

Purtroppo, le ultime dichiarazioni del candidato *premier* dell'Ulivo, rilasciate a Bruxelles in questi giorni, sicuramente non vanno in questa direzione; mi riferisco alle dichiarazioni, anche piuttosto pesanti, nei confronti del *leader* del movimento che rappresento e anche di altre forze del Polo, in questo momento all'opposizione.

Da ultimo vorrei fare una considerazione sull'azione delle forze dell'ordine che si trovano per motivi professionali a far fronte sulle piazze, tutti i giorni, a questa stagione di violenza politica. Voglio aggiungere un plauso per come si sono comportati gli agenti l'altro ieri durante la

manifestazione degli allevatori che, assolutamente condivisibile nelle sue motivazioni, non era condivisibile nell'atto finale e violento del lancio di uova contro una sede parlamentare. In quella circostanza le forze dell'ordine si sono comportate con equilibrio e con serietà, anche coadiuvate da alcuni parlamentari che, a differenza delle accuse che sono state lanciate in quest'aula, hanno placato gli animi e non hanno contribuito ad esasperarli. Questa è una cosa molto importante.

Dunque, un plauso alle forze dell'ordine e voglio citare la dichiarazione di un agente che si trovava in piazza Montecitorio l'altro giorno, il quale ha detto: ci siamo trovati in difficoltà, perché ad un certo punto avremmo potuto usare violenza non contro degli estremisti, non contro persone con rivendicazioni ideologiche, ma contro lavoratori, contro persone che lavorano dalla mattina alla sera. Non si devono porre in queste condizioni difficili i nostri operatori delle forze dell'ordine, anche nel caso in cui debbano fronteggiare situazioni di violenza ideologica, cosa che è avvenuta negli ultimi tempi, quando settori della sinistra extraparlamentare, vicini ai centri sociali ed anche ad alcuni parlamentari della maggioranza, hanno costantemente cercato lo scontro con le forze dell'ordine. Gli episodi del treno di Nizza, della manifestazione contro Heider, delle proteste durante i vertici del G-8 lo dimostrano inequivocabilmente.

Non si va sui treni o in piazza con i caschi e i manganelli: il casco serve per andare in motocicletta, non per andare in treno. Dunque, se la maggioranza riesce a condividere questa impostazione, sicuramente un clima di solidarietà e di lotta alla violenza politica sarà possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, la condanna della violenza rappresenta per noi un valore ed insieme un'ovvietà: fa parte della nostra tradizione politica, della

nostra cultura, della nostra sensibilità un'idea temperata, mite del conflitto politico e di programma con l'avversario. Quindi, tutto quello che rompe questa trama pacifica è agli antipodi rispetto ai nostri valori.

Naturalmente, nel ribadire tale ovvia convinzione (ma si tratta pur sempre di un'ovvietà che ci impegna), viene spontaneo chiedersi che cosa possiamo fare tutti noi per fronteggiare quella che si profila come un'ondata di episodi piccoli e meno piccoli, ma di crescente gravità, che rischiano di trascinare lo scontro politico su un versante molto lontano dalle predicazioni di tutte le forze presenti in Parlamento. Come hanno già affermato altri prima di me — lo ribadisco e anche questa è una sorta di ovvietà — il primo problema è accettare e riconoscere la diversità delle opinioni come un valore, considerando il nostro avversario un antagonista, ma mai un nemico. Ne deriva per conseguenza logica che, per quanto forti siano gli argomenti che ci contrappongono, abbiamo tutti il dovere di scegliere le parole ed i toni che aiutano a non accendere (semmai a spegnere) le tensioni nel paese.

Desidero svolgere un'ultima considerazione, che è anche un elemento della preoccupazione con cui guardiamo a questi episodi. Il nostro paese ha conosciuto negli anni scorsi numerose violenze, molto più forti di quelle che oggi condanniamo, e tuttavia quelle violenze si iscrivevano dentro un contesto, quello della guerra fredda, della competizione ideologica, che era anche un contesto di grandi passioni civili.

A fronte delle violenze e dei veleni, vi era un consenso intorno al valore della politica che, probabilmente, era più diffuso di quanto non sia oggi.

Credo che la difficoltà principale che incontriamo consista proprio nel fatto che tali episodi spesso trovano dall'altra parte l'indifferenza, se non il disdegno e il disprezzo, nei confronti della politica e consista anche nella consapevolezza di quanto sia difficile farci capire e farci apprezzare dal paese, consapevolezza che

tutti abbiamo maturato in questi anni. Il Governo sappia che su questi temi, per quanto forti siano le ragioni di contrasto, vi è una comune valutazione che spinge, da una parte e dall'altra, a eliminare le violenze e i veleni che, altrimenti, rischiano di portare la campagna elettorale su un terreno che sicuramente non ci appartiene.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Folini.

È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sugli atti intimidatori contro la casa « Andrea del Sarto » e contro la sede di Forza Italia verificatisi a Firenze nei giorni scorsi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 2 febbraio 2001, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (7521).

— *Relatori:* Bartolich, per la III Commissione; Gatto, per la IV Commissione.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 3945 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6684).

— *Relatore:* Bartolich.

S. 4365 - Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza

delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6757).

— *Relatore:* Leccese.

S. 4348 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7077).

— *Relatore:* Francesca Izzo.

S. 2869 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5130).

— *Relatore:* Calzavara.

S. 4099 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (*Approvato dal Senato*) (6688).

— *Relatore:* Bartolich.

S. 4611 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7215).

— *Relatore:* Morselli.

S. 4588 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella

distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7085).

— *Relatore*: Schmid.

3. - *Discussione del disegno di legge*:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudi-

ziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (6499).

— *Relatori*: Carboni, per la *II Commissione*; Giovanni Bianchi, per la *III Commissione*.

La seduta termina alle 17,15.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI IN CALENDARIO

DDL DI RATIFICA 5130-6684-6688-6757-7077-7085-7215
TEMPO COMPLESSIVO: 5 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatori	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL DI RATIFICA 6499 – ITALIA-SVIZZERA
(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE E 10 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatori	20 minuti ciascuno
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
UDEUR	30 minuti
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
CCD	8 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
CDU	4 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 6 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatori ciascuno	15 minuti ciascuno
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per

	<i>il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
UDEUR	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6561 - OCTIES – ORGANIZZAZIONE AVVOCATURA DELLO STATO
(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE E 50 MINUTI)**

DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (<i>con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	5 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 17 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>

<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 8 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 6690 – FONDO SMINAMENTO UMANITARIO
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 25 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

MOZIONE PISANU 1-00498 – BANCA DI SARDEGNA**TEMPO COMPLESSIVO PER LA DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>25 minuti</i>
UDEUR	20 minuti
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
CCD	10 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
CDU	5 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si **aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo o componente politica** firmatari della Mozione.

Per la fase delle **dichiarazioni di voto** sono assegnati **10 minuti per ciascun gruppo e 27 minuti al gruppo Misto**.

Il tempo complessivo di 27 minuti assegnato al gruppo Misto per le dichiarazioni di voto è così ripartito:

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 93 ED ABB. - PREVENZIONE E CURA DELL'ALCOLISMO
(ESAMINATO IN SEDE REDIGENTE DALLA XII COMMISSIONE)
TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Interventi a titolo personale	40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 2001 — N. 850

PDL 5978-B – MIDOLLO OSSEO
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 2001 — N. 850

Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 7532 ED ABB. – ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE
(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE E 40 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 17 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>

UDEUR	31 minuti
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 8 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
UDEUR	18 minuti
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 4816-B – LEGGE-QUADRO CAMPI ELETTRICITÀ
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 10 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 7 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
UDEUR	15 minuti
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
CCD	10 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
CDU	5 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 5987 ED ABB. – PIETRELCINA**(TEMPO COMPLESSIVO: 11 ORE E 35 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)

Gruppi	4 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>

UDEUR	14 minuti
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
CCD	7 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
CDU	3 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 7448 ED ABB. – SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**(TEMPO COMPLESSIVO: 11 ORE E 35 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
UDEUR	30 minuti
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>

<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 7327 ED ABB. — ACCELERAZIONE DEI GIUDIZI E TERMINE RAGIONEVOLE DEL PROCESSO
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 45 MINUTI)**

DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 9 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora

Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 7366 ED ABB. — NUOVE NORME IN MATERIA DI ESPULSIONE DELLO STRANIERO E DI BENEFICI PENITENZIARI

DISCUSSIONE GENERALE: 10 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 35 minuti (con il limite massimo di 18 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	6 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>55 minuti</i>

<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>36 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 10 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>13 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 2154 ED ABB.- B – LIBERAZIONE ANTICIPATA
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>

<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 7487 – ADOZIONE E AFFIDAMENTO DEI MINORI
DISCUSSIONE GENERALE: 10 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	30 minuti
Governo	30 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 35 minuti (con il limite massimo di 18 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	6 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 15 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
UDEUR	36 minuti
<i>Comunista</i>	<i>36 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 10 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>13 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 7396 – PATRIMONIO STORICO-CULTURALE COMUNITÀ ESULI ITALIANI DALL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 15 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 2001 — N. 850

	<i>complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 7518 – NORME IN MATERIA DI DISCIPLINA DELL’ATTIVITÀ DI GOVERNO
(TEMPO COMPLESSIVO: 17 ORE E 50 MINUTI)**

DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (<i>con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	5 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 8 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	45 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>

CCD	10 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
CDU	5 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 1563 ED ABB. — CONCESSIONE DI UN RICONOSCIMENTO AI CONGIUNTI DEGLI INFOIBATI
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
UDEUR	30 minuti
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
CCD	8 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
CDU	4 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 7 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
UDEUR	20 minuti
<i>Comunista</i>	<i>20 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
CCD	8 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
CDU	4 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 6466 –PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA STABILIZZAZIONE, RICOSTRUZIONE E SVILUPPO DI PAESI DELL'AREA BALCANICA**(TEMPO COMPLESSIVO: 18 ORE E 10 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti

Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 17 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 9 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>1 ora</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 2284 – DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE ED IPERBARICHE E NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI

(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 10 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>32 minuti</i>

<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 8 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>

<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL 71 ED ABB. — ATTIVITÀ TRASFUSIONALI
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 45 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 2001 — N. 850

<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 9 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL COST. 4462 ED ABB.-B – ORDINAMENTO FEDERALE
DISCUSSIONE GENERALE: 9 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	30 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 23

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 2001 — N. 850

	<i>minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	6 ore e 25 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>47 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>45 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 10 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>13 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

DDL 7186-QUATER – ACCESSO AGLI SPORTELLI DELLA P.A.
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 15 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti (<i>con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>49 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>

<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 6550 – DISCIPLINA DELLE PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 10 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>

<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 8 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>1 ora e 6 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 6910 – DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DI NOMI E DI MARCHI NELLA RETE INTERNET**(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 5 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
UDEUR	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
CCD	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
CDU	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti

Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 7343 ED ABB. –PORNOGRAFIA MINORILE**(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 5 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 20 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>

<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19.